



GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO
CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

LIBRO BIANCO

C A L A B R I A

I quattro anni di opposizione e
impegno del Pd in Consiglio.

**UNA TRACCIA PER
COSTRUIRE L'ALTERNATIVA**



SOMMARIO



PREMESSA

3

SANITÀ

11

Il commissariamento infinito
L'impegno del gruppo del Pd
L'attività di verifica sul campo
Verso la sanità pubblica e universalistica
2024-2025 Il disastro commissariato
Un'emergenza continua
Le proposte del Pd

LE RIFORME DI CARTA

24

Il pasticcio di Arrical e i fondi perduti
Il Pd si schiera con i sindaci
Anche sui Consorzi nessuna concertazione
L'impegno del gruppo del Pd
2024-2025 Leggi frettolose e fallimenti clamorosi
Centrale del Mercure
Il consigliere supplente
Il caso della Film Commission

AREE INTERNE, ISOLAMENTO E DIMENSIONAMENTO

39

Anni di appelli per avere attenzione sullo smart working
"Benvenuti al Sud" per far tornare i pensionati
Dimensionamento scolastico e diritto allo studio
L'impegno del gruppo del Pd
2024-2025 L'eutanasia voluta dal centrodestra
Gli Stati Generali della Montagna di Mormanno - La proposta di legge
I ritardi infrastrutturali

PONTE E INFRASTRUTTURE

53

Gli spot di Salvini e le risorse sparite
Che fine ha fatto l'alta velocità?
Le battaglie del gruppo del Pd per il diritto alla mobilità
Attenzione ai collegamenti interni
2024-2025 Miliardi per un annuncio mentre la Calabria resta isolata
Alta velocità, le ammissioni sull'assenza dei fondi
Il convegno di Rende
Il bluff continua

CURA DEL TERRITORIO, DISSESTO IDROGEOLOGICO E CAMBIAMENTI CLIMATICI

66

L'osservatorio sui cambiamenti climatici
Calabria Verde da ripensare
Impianti eolici senza regole
Il Sin di Crotone
2024-2025 Prevenzione ignorata, emergenze dimenticate
Le proposte del Pd
Emergenza incendi
Mare inquinato

SOMMARIO



6

LAVORO E UNIVERSITA'

La visione del Pd per invertire la rotta
Un piano straordinario per il lavoro
Le proposte dem per il turismo
Potenziare e coinvolgere le Università
2024-2025 Giovani in fuga e tagli lineari
Reddito di dignità
Università fantasma

78

7

PNRR, POR, ZES E PORTO DI GIOIA TAURO

Il bluff della Zes Unica
Le proposte dem sul Corap
I tagli lineari del ministro Fitto
L'impegno del Pd sul porto di Gioia Tauro
2024-2025 Risorse sprecate e occasioni perdute
Pnrr e sanità: ritardi e emergenze
La linea del Pd
La Zes conferma come l'attuale governo nazionale sia il più antimeridionalista della storia

90

8

LEGALITA' E DIRITTI

Serve una rivoluzione culturale
Contro la violenza sulle donne
2024-2025 Le battaglie del Pd per la parità e la democrazia
La proposta di legge Bruni sulla parità
Il referendum sui diritti
Una rivoluzione culturale necessaria

106

9

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Le denunce del gruppo dem
Una battaglia nazionale
2024/2025 La battaglia del Pd contro una riforma letale per la Calabria
La Corte Costituzionale e la bocciatura per la riforma leghista
Il centrodestra ci riprova con le intese sulle materie non Lep

112

10

LA FINE TRAUMATICA DELLA LEGISLATURA

Un disegno premeditato
Il caos di agosto e l'arroganza del centrodestra
La costruzione di un'alternativa di speranza per i calabresi

120

CONCLUSIONI

124



PREMESSA

Cari concittadini calabresi, abbiamo pensato di realizzare un "libro bianco" per **ripristinare la verità sull'intera legislatura appena conclusa** che non può essere lasciati al pensiero unico diffuso dalla Cittadella sui media e sui social. Un lavoro che ci è sembrato importante anche per rendere conto dell'attività intensa e determinata svolta dal gruppo del Pd.

Un impegno continuo, spesso svolto a mani nude e in solitudine, contro una maggioranza muscolare e arrogante che ha svuotato il Consiglio del suo ruolo e calpestato il senso delle Istituzioni. **Proposte di legge, mozioni, interpellanze**, dure prese di posizione e un continuo ascolto del territorio e delle necessità dei calabresi che abbiamo portato in Aula. Un lavoro, complesso, che abbiamo voluto raccogliere in questo Libro Bianco che avevamo già presentato a metà legislatura e che, adesso, abbiamo completato con il lavoro svolto dal 2024 in avanti. Un contributo, una traccia anche per il futuro impegno del Pd in Calabria e per la costruzione di una reale alternativa di governo a questo centrodestra che l'ha trascinato nel baratro.

Purtroppo non esiste la Calabria raccontata dal decimo piano della Cittadella. La nostra Regione non è né migliore, né diversa rispetto al passato. Se non per una "malattia" che ha colpito da tempo i piani alti della Cittadella regionale: l'ansia da prestazioni unita ad una patologia correlata: **l'annuncite.**

È dal principio della legislatura che il governo della Regione Calabria magnifica quotidianamente le (presunte) mirabilie del suo operato.

E sempre dall'inizio, altrettanto quotidianamente, il Partito democratico svolge con scrupolo e coscienza il suo ruolo di minoranza, cercando di distogliere il presidente della Giunta dall'apparenza, provando a richiamarlo alla concretezza.

Questo breve ma denso rendiconto è basato su una premessa che costituisce un vero e proprio patto con il lettore: nelle pagine che vi accingete a leggere troverete soltanto fatti. Solo fatti. Documentati, attestati, certificati, comprovati.

I fatti hanno una caratteristica che li rende antipatici a chi sostanzia la politica esclusivamente di propaganda: tendono ad essere argomenti molto ostinati.

Distinguere i fatti dalle opinioni dovrebbe essere il fondamento di un processo autenticamente democratico ma, oggi più che mai, la sapiente ma effimera visibilità mediatica può riuscire a promuovere una distorsione tale da produrre una “percezione della realtà” che con la stessa ha davvero poco a che a fare.

Fra le tante mirabolanti riforme che il presidente Occhiuto si vanta di aver portato a termine in questa legislatura di sicuro non c'è l'acquisto della modestia. E meno ancora il raggiungimento di un benché minimo spirito di realismo. **Evidentemente ci sono due Calabrie: una è quella che vivono quotidianamente i calabresi. Amara, difficile. L'altra è quella che ama narrare Occhiuto.**

Tutti i nostri appelli, tutte le nostre proposte, tutte le nostre sollecitazioni sono state costantemente ignorate o apparentemente condivise con uno sterile dibattito in Consiglio regionale.



Per un motivo molto semplice: non collimavano con la narrazione social e, più latamente, mediatica, che il presidente Occhiuto predilige e rispetto alla quale non tollera critiche, preferendo una certa stampa accondiscendente che si presta a fargli da megafono.

Il punto, però, non è la propaganda in sé. Il punto è che, dietro questa facciata di annunci roboanti e reiterati, non c'è niente.

Di tante riforme annunciate, messaggiate, notiziate, non ne esiste una che abbia migliorato di una virgola la vita dei calabresi. Perché, ormai s'è capito, il senso dell'azione dell'uomo solo al comando non è il fare, ma l'annunciare.

Qualche anticipazione esemplificativa sarà sufficiente a chiarire.

C'è la montagna impervia da scalare costituita dal disastro della sanità? Nessun problema. All'uomo solo al comando basta annunciare l'avvio di **Azienda Zero**, un nuovo ente per il quale nessuno ha stimato i costi a medio e lungo termine. **Nessuno ha chiarito le reali assunzioni di personale e soprattutto nessuno ha prodotto un'analisi dei risparmi che giustifichino la nascita di un'azienda che allo stato continua ad essere fantasma.** Ed è stato perfettamente inutile che il Pd abbia richiamato la maggioranza alla prudenza e ricordato come la Corte dei Conti abbia stimato in 700mila euro all'anno i costi della sola gestione iniziale. Non solo. Ma la fretta di approvarne l'istituzione ha costretto il Consiglio regionale a correggere il testo originario per sei volte a causa di grossolane imperfezioni.

In compenso, **attendiamo ancora di vedere aprire i cantieri dei nuovi ospedali e l'effettivo ammodernamento della rete ospedaliera** oppure che si chiarisca la bufala delle 2.500 nuove assunzioni quando tutti sanno che, per oltre il 70 %, si tratta soltanto di stabilizzazioni. **Intanto, la Calabria conquista la maglia nera in Italia rispetto ai Livelli Essenziali di Assistenza** e in relazione a tutte e tre le macroaree di riferimento (ospedale, distretto, prevenzione). Un trionfo, in negativo ovviamente.



Ed è altrettanto inutile che il Pd abbia depositato una proposta di legge a difesa e sostegno della sanità pubblica e universalistica, prevedendo un rapporto su scala nazionale tra spesa sanitaria e Pil mai inferiore al 7,5 %, già approvata in diverse Regioni italiane. Una proposta che sarebbe fondamentale per mantenere in vita il sistema sanitario universalistico, ma sicuramente non in linea con la strada “privatistica” invece intrapresa dal governo nazionale.

Strada di sostanziale sostegno alla sanità privata che ovviamente lui, Occhiuto, in Calabria ha ampliato e fortificato con l'istituzionalizzazione degli extra budget. Il Carnevale della sanità privata in Calabria.

Forte e comandante sul territorio, **Occhiuto**, ma **accondiscendente a Roma quando rinuncia a difendere davvero gli interessi dei cittadini calabresi**. Di tutti i cittadini. Non apre bocca. La triste vicenda del dimensionamento scolastico non ha bisogno di commenti. Rispetto a tutto ciò che **decide a Roma** il governo la reazione del presidente è stata sempre improntata all'acquiescenza e alla passività. **Neanche una timida voce davanti ai fondi Pnrr destinati originariamente alla io6 e ad oggi diretti in Padania**. Nessuna presa di posizione forte sulla sparizione dell'Alta Velocità ferroviaria. **E meno male che doveva essere un governo amico!**

Per non parlare della mancata opposizione, in sede di Conferenza Stato-Regioni, **alla proposta di autonomia differenziata del ministro Calderoli** e fortemente appoggiata dai governatori del Nord che rischia di spaccare definitivamente il Paese e marginalizzare, ancora di più, la nostra Regione.

C'è la crisi del modello dei consorzi di bonifica? Nessun problema. All'uomo solo al comando basta imporre, perfino con la questione di fiducia, il nuovo Consorzio unico. Serve a qualcosa? Nessuno lo sa. E a nulla serve che il Pd abbia presentato una proposta discussa con i sindacati e i rappresentanti dei Consorzi medesimi. Il grande capo ha già deciso che è inutile coinvolgere gli attori più direttamente interessati. L'importante è silenziare il dissenso e cancellare il dibattito.



C'è da mettere mano al servizio idrico? Nessun problema. L'uomo solo al comando, senza consultare sindaci e territori, annuncia la nascita del nuovo gestore unico, l'Arrical.

Con una legge fatta così "bene" che, in un solo anno, è dovuta tornare più volte in Consiglio regionale per modifiche, tagli e aggiunte. E, si badi bene, questa circostanza dell'eterno ritorno in Aula di una legge già approvata non è un'eccezione: è un metodo che ha imperversato per l'intera legislatura abbassando il livello della produzione legislative e rendendo il Consiglio un mero passacarte degli ordini dell'esecutivo.

Quanto all'Arrical, inutile aggiungere che non basta chiamarla *multiutility* perché risulti effettivamente di qualche utilità. Specialmente quando nessuno spiega che fine abbiano fatto i debiti della Sorical e quali siano le risorse per rendere efficiente la rete idrica calabrese, considerando che la Regione ha continuato a perdere i finanziamenti europei destinati, lasciando i Comuni in piena emergenza.

Tutto pare muoversi all'insegna della fretta che produce, inevitabilmente, approssimazione perché l'importante è rispettare i tempi dei social e mettere a punto un nuovo annuncio.

Il gruppo consiliare Pd ha fatto di tutto, durante l'intera legislatura, per promuovere un cambio di rotta. Ma è davvero arduo farsi ascoltare da chi si è disabituato a dialogare. Nonostante ciò, i consiglieri dem, guidati dal capogruppo Mimmo Bevacqua, hanno operato con grande impegno e senso di responsabilità all'intero delle Istituzioni e sul territorio, anche davanti a una maggioranza numericamente inattaccabile e impermeabile al confronto, portando avanti le proprie battaglie, spesso in solitudine, ma sempre nell'interesse esclusivo dei calabresi e delle battaglie di civiltà.

Non una parola è venuta dall'esecutivo regionale in merito alla nostra proposta di abbandonare inconcludenti politiche del lavoro e aprire un dialogo serio con l'Unione europea per indirizzare in maniera intelligente i dovuti investimenti così come ha Fatto, per esempio, con ottimi risultati, la Regione Campania.



Allo stesso modo, non è stata ritenuta degna di risposta la nostra proposta di insistere su quel **south working** che consentirebbe a un numero consistente di lavoratori calabresi qualificati la permanenza nei loro luoghi di origine e di residenza, provando a contenere il pauroso spopolamento che va avanti da troppo tempo.

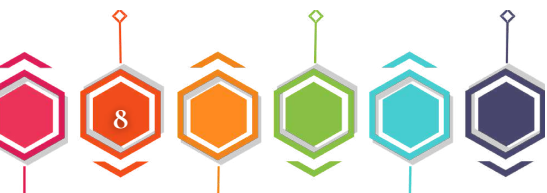
Migliore risultato non ha sortito un progetto normativo organico come “**TerraFerma Montagna solidale**”, mirato a intervenire sulla prevenzione attiva del dissesto idrogeologico.

Lo abbiamo presentato da anni e a più riprese abbiamo chiesto un confronto con la maggioranza, mentre i danni alluvionali e franosi che si ripetono costantemente dovrebbero aver reso manifesto che non si può tergiversare oltre nell'individuare un piano completo e le risorse necessarie da investire a partire dai fondi del Pnrr e del Por, mettendo in campo procedure rapide con il coinvolgimento costante e diretto dei sindaci.

Aspetti fondamentali, completamente trascurati dal centrodestra alla guida della Regione, per contrastare il fenomeno dello spopolamento e evitare quell'eutanasia delle aree interne che, anche a livello nazionale, il centrodestra vuol perseguire con inquietante ostinazione.

A ottobre del 2024 come Pd Calabria abbiamo organizzato a Mormanno gli Stati Generali della montagna che hanno visto la partecipazione dei massimi livelli del partito.

ANSA.it **Schlein agli Stati generali
montagna, ripartire da aree interne**



Proprio grazie al lavoro svolto durante quell'incontro e nei mesi successivi è stato possibile, ad agosto 2025, presentare alla Camera la proposta di legge del gruppo del Pd a Montecitorio sulle aree interne, firmata anzitutto dalla segretaria nazionale Elly Schlein, con cui i dem puntano a contrastarne lo spopolamento, a rafforzare servizi primari quali sanità territoriale, trasporto pubblico e istruzione, come a introdurre strumenti stabili per favorire ripresa, sviluppo e crescita economica.



Così, al termine della legislatura, arrivato anticipatamente per l'ennesimo atto di imperio del governatore Occhiuto che ha piegato le Istituzioni alla sua convenienza individuale, la Calabria resta **ultima per qualità della spesa europea, ultima per occupazione, ultima per indicatori di legalità e competitività, ancora commissariata in sanità, con i Lep ai minimi termini e priva di infrastrutture strategiche**, a partire dall'Alta Velocità, mentre Salvini continua a farsi propaganda elettorale sventolando lo specchietto delle allodole del Ponte sullo Stretto.

Va sottolineato che la legislatura si è chiusa con un atto che parla da solo: le dimissioni del presidente Roberto Occhiuto.



Una fine anticipata e traumatica, perché Occhiuto ha deciso che il suo destino personale fosse più importante di quello dei calabresi e delle Istituzioni, con il silenzio complice delle forze di centrodestra. L'ennesimo atto di arroganza personale e istituzionale che lascia dietro di sé un bilancio fallimentare e una Regione più fragile, più isolata e più divisa.



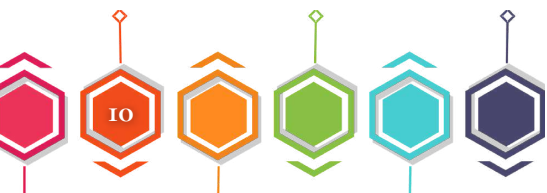
Occhiuto si è dimesso per salvarsi dalla propria maggioranza: la Calabria è l'unica vittima della partita politica

Dietro l'addio anticipato del presidente della Regione non c'è il "complotto" di piccoli avversari, ma il logoramento interno e l'isolamento. Una mossa calcolata per tentare la ricandidatura, lasciando però il territorio e la sua gente in stallo nel momento più critico

Una fine anticipata e traumatica, perché Occhiuto ha deciso che il suo destino personale fosse più importante di quello dei calabresi e delle Istituzioni, con il silenzio complice delle forze di centrodestra. L'ennesimo atto di arroganza personale e istituzionale che lascia dietro di sé un bilancio fallimentare e una Regione più fragile, più isolata e più divisa.

Il nostro compito, oggi, è quello di restituire ai calabresi la verità dei fatti. Perché la realtà non si piega alla propaganda: resiste, ostinata, ed è l'unico punto di partenza possibile per costruire un futuro diverso.

Cara/o lettrice/lettore concittadina/o calabrese,
dopo questa doverosa premessa che spiega il senso del lavoro che abbiamo deciso di realizzare, la narrazione della realtà in cui ci troviamo a vivere continuerà nelle pagine seguenti. E la realtà non è disposta a farsi più comoda: neanche davanti alle acrobazie verbali di un abile comunicatore.



SANITA'

I periodici monitoraggi sui Lea (Livelli essenziali di assistenza) confermano il quadro già fornito più volte dalla fondazione Gimbe e relegano la Calabria agli ultimi posti della classifica nazionale in ogni ambito analizzato.

La Regione non è riuscita a migliorare in nessuna delle aree analizzate dall'ultima verifica. Servizi di prevenzione e sanità pubblica, distrettuali e ospedalieri sono le tre macroaree prese in esame, secondo i nuovi parametri Lea applicati dopo la pandemia da Covid 19.



Sanità. La pagella della fondazione Gimbe: Calabria bocciata su tutti i fronti

I risultati per ciascuna di esse sono tutti insufficienti e regalano una bocciatura a tutto campo. **Nessun effetto migliorativo, dunque, c'è stato nonostante gli spot del centrodestra e nonostante il presidente della giunta abbia ottenuto, fin dal suo insediamento, la nomina di Commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario.** Anche in un quadro complessivo e nazionale di ripresa dei Lea, generato dall'uscita dalla pandemia, la Calabria è quella che cresce meno in rapporto alle altre al punto da risultare ancora "inadempiente" in tutti e tre i parametri di riferimento.



La dimostrazione di quanto affermato è poi arrivata con la proroga di una legge emergenziale ad hoc per la nostra Regione che significa esattamente il contrario dell'uscita dal commissariamento, da tutti auspicata almeno a parole, e la necessità per la Calabria di essere ancora sotto la supervisione del governo centrale. Tramite l'intercessione del senatore Claudio Lotito, e con il consenso del centrodestra guidato da Giorgia Meloni, Roberto Occhiuto ha chiesto e ottenuto la proroga del cosiddetto Decreto Calabria.

Il Commissariamento infinito

E seppure potrebbe esserci anche qualche risvolto positivo da questa proroga, è chiaro che nessun progresso è stato fatto fin qui e che ci troviamo davanti alla situazione di sempre: **bocciatura per la sanità calabrese**, perché la proroga del decreto riconsegna ad Occhiuto poteri speciali allungando i tempi del commissariamento. Viene dunque certificato che **il governatore non è stato in grado di rispettare il cronoprogramma per fare uscire la Calabria dalla gestione commissariale**. La proroga della gestione emergenziale è decretata appunto perché la situazione dei Lea non è gestibile dalla Calabria, mentre l'erogazione dei servizi minimi è del tutto insoddisfacente.

Per questa via, inoltre, le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere possono continuare ad essere governate da commissari senza dover attingere dalle graduatorie per direttori generali. Se non è questa una bocciatura politica e generale della gestione della sanità calabrese, davvero non si saprebbe come poterla interpretare. E vi è pure di più: l'ammissione di un gravissimo errore per quanto riguarda l'impignorabilità per Asp e Aziende ospedaliere sommerse dai debiti. Circostanza che apre scenari al momento imprevedibili sulla stessa tenuta del sistema sanitario considerato nel suo complesso.



Eppure, nella narrazione costruita da Occhiuto che contestiamo integralmente, i progressi registrati nel settore sarebbero notevoli, a partire dalla riforma che ha introdotto **Azienda Zero**. Una **legge pessima**, all'interno della quale non c'è nessun elemento utile a capire come questa struttura debba funzionare nel concreto, nonostante cinque modifiche legislative apportate alla stessa in altrettante sedute del Consiglio regionale.

Anche la Corte dei Conti, all'interno della relazione annuale sulla copertura finanziaria delle leggi regionali, ha sottolineato diverse incongruenze. In particolare, i magistrati contabili hanno posto numerosi dubbi in ordine alla legge istitutiva dell'Azienda Zero, sia in relazione alle coperture finanziarie per i prossimi anni che sugli effettivi risparmi che la nuova Azienda potrà concretamente determinare.



«Azienda zero già costa 700mila euro l'anno», il Pd Calabria rilancia l'allarme della Corte dei conti

*Il capogruppo dem in Consiglio regionale Mimmo Bevacqua evidenzia l'analisi dei costi della nuova autorità che ha assunto il coordinamento amministrativo di tutte le Asp.
«L'avevamo detto»*

L'impegno del gruppo del Pd

E' stato costante, per tutta la legislatura appena conclusa, attraverso la presentazione di interrogazioni, mozioni e proposte di legge volte a segnare un cambio di gestione complessivo nel comparto.



Spesso indirizzati a chiedere chiarezza e cronoprogrammi certi per la realizzazione dei nuovi ospedali calabresi di cui ancora non si sa nulla e per denunciare inefficienze gravi nella gestione dell'emergenza-urgenza che continua a regalare pagine drammatiche alla nostra Regione, mettendo in seria discussione la tutela stessa del diritto alla salute dei calabresi.

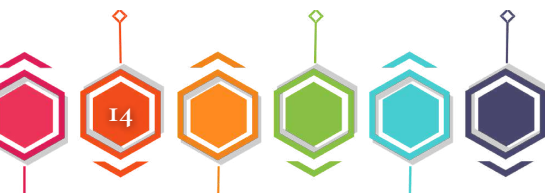
In più occasioni, e a più livelli, il gruppo del Pd, di concerto con il partito nazionale, ha chiesto un confronto su Pnrr e Pon salute per aprire concretamente la fase di una riforma della sanità in Calabria. Un'opportunità unica, offerta dall'Europa, che avrebbe potuto capovolgere il sistema sanitario calabrese e italiano, considerando che, per la prima volta, si sono resi disponibili fondi comunitari per la sanità.

I 625 milioni erogati all'Italia del Sud sono stati un segno forte per il cambiamento che è necessario. Per una riforma concreta ed efficace serviva, però, avviare un tavolo permanente con i rappresentanti del Consiglio regionale, dei sindacati, delle professioni del mondo sanitario, per evitare di assistere ad un nuovo fallimento.

Ma la nostra proposta non è stata ascoltata, così come quella relativa all'avvio di una discussione sul deficit.

L'enorme debito sanitario ancora esistente, **la Calabria è l'unica in piano di rientro**, preoccupa e va valutato se la situazione è affrontabile con un commissariamento, seppure rafforzato.

Abbiamo chiesto, senza nessuna sponda nella maggioranza, di porre una questione nazionale per capire se la sanità regionale può ritornare, finalmente, in mano ai calabresi.



Ma, nel corso della prima parte della legislatura, sono state numerose anche le iniziative pubbliche organizzate dal Pd su tutto il territorio calabrese. A Cosenza, ad esempio, si è svolta un'iniziativa di caratura nazionale che ha registrato la partecipazione dei rappresentanti dem di cinque Consigli regionali italiani, per discutere appunto di sanità.



In seguito a quell'incontro, sulla scorta di quanto stabilito a livello nazionale, il gruppo del Pd ha provveduto alla presentazione e al deposito di una proposta di legge per l'aumento degli investimenti nella sanità pubblica.

L'obiettivo della normativa è quello di garantire risorse stabili e adeguate per la tenuta e il funzionamento del Sistema sanitario nazionale, fortemente a rischio, specialmente nelle Regioni economicamente più deboli come la nostra.



Mentre in Paesi come la Germania viene destinato il 9,9% del Pil al finanziamento della spesa sanitaria pubblica, in Francia il 9,3% e nel Regno Unito l'8% (dati Ocse), in Italia si prevede un livello di spesa sanitaria che nel 2025 scenderà al 6% del Pil. L'emergenza pandemica avrebbe dovuto rappresentare uno spartiacque e l'uscita dal Covid l'occasione di un grande rilancio del Servizio sanitario nazionale. Durante la pandemia il rapporto tra spesa sanitaria e Pil aveva superato la soglia del 7% e determinato la risposta eccezionale del Pnrr, con 19 miliardi destinati proprio agli investimenti in Sanità.

Gazzetta del Sudonline / Calabria

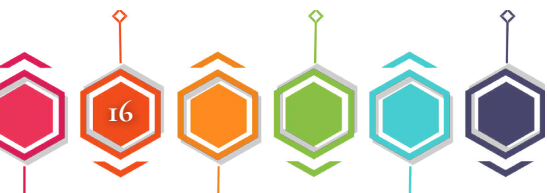
«Più fondi alla sanità pubblica». La battaglia del Pd in Calabria

L'obiettivo è il mantenimento in funzione dell'attuale sistema. Il capogruppo Bevacqua: «Coinvolgeremo Ordini e Terzo settore»

Ad oggi, invece, sembra che nessun insegnamento sia stato tratto da quella drammatica emergenza. Ma le motivazioni economiche sono solo una parte della battaglia che il Pd sta avviando ad ogni livello.

Non meno significativa deve considerarsi la **carenza strutturale di personale medico e sanitario** nel sistema sanitario nazionale, dovuto ad una programmazione largamente sottostimata nel tempo e con errori commessi anche dai precedenti governi.

Per questi motivi in tutta Italia i gruppi consiliari regionali del Partito Democratico hanno provveduto a depositare proposte di legge di iniziativa regionale, ai sensi dell'art. 121 della Costituzione, rivolte al Parlamento per assicurare al Sistema Sanitario Nazionale un'adeguata copertura finanziaria in grado di raggiungere quella sostenibilità finanziaria che oggi manca, prevedendo un incremento del Fondo Sanitario Nazionale di 4 miliardi all'anno per i prossimi 5 anni, con l'obiettivo di attestare lo stesso al 7,5 % del Pil nazionale.



Ma costante è stata l'attività dei singoli consiglieri su tutta la regione volta a evidenziare l'urgenza di potenziare i servizi sul territorio. Particolare attenzione è stata dedicata all'adeguamento degli ospedali spoke agli standard previsti, alla realizzazione degli ospedali e delle Case di Comunità, al finanziamento della telemedicina per le aree disagiate e al potenziamento dell'assistenza domiciliare.

L'attività di verifica sul campo

Il tutto senza rinunciare ad una attività di verifica sul campo. I consiglieri del Pd, tramite pec, hanno formalmente invitato i Direttori delle ASP e delle AO a fornire la disponibilità per l'organizzazione di sopralluoghi presso le varie Aziende e hanno cominciato a visitare, appunto sul campo, la prima linea della sanità calabrese.

Una necessaria attività di approfondimento, caratterizzata dal massimo spirito costruttivo, che potrebbe dare impulsi fondamentali, una volta ultimati gli incontri con i vertici burocratici delle Aziende sanitarie e ospedaliere della nostra Regione.

Il gruppo dem ha poi richiesto ai vertici aziendali alcune informazioni in ordine alla situazione contabile dei vari Enti. Tra queste: l'ammontare dei debiti pregressi e dei debiti non ancora saldati, nonché la capacità tecnico-finanziaria dell'Azienda di saldare i debiti entro il 31.12.2023. Infine, in caso di incapacità a saldare il debito, i consiglieri dem hanno chiesto quali strategie aziendali siano state previste per l'anno 2024 al fine di affrontare le eventuali procedure di pignoramento o le nomine di commissari da parte della Giustizia Amministrativa che, certamente, graveranno pesantemente sulle casse delle aziende sanitarie.

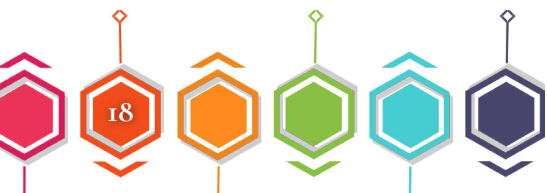


Servono dati precisi sui quali confrontarsi per affrontare e risolvere le principali criticità. La sanità calabrese è ferma al palo da troppo tempo e non si può continuare a lavorare sugli spot di Occhiuto. Occorre invertire il trend e fornire ai cittadini un servizio sanitario finalmente all'altezza e uguale per tutti.

In questa direzione si colloca perfettamente anche la proposta di legge, approntata da Amalia Bruni, che si spera possa essere approvata al più presto e che si propone di garantire il medico di base a tutti i cittadini senza fissa dimora. Un piccolo, ma grande e significativo riconoscimento di civiltà e dignità che nella nostra regione potrebbe assumere una importanza ancora più rilevante nell'ottica di quella "ristrutturazione" del comparto sanitario calabrese che ha la necessità e la possibilità di tagliare con un passato ingombrante, ricco di sprechi e disservizi.



«Mi sono fatta promotrice di questa iniziativa – ha spiegato Amalia Bruni – per riconosce la dignità dei cittadini, a maggior ragione quando sono così fragili. Il dato è che in Calabria il fenomeno è più diffuso di quanto si crede, e non riguarda più il vecchio barbone per strada, ma gente che ha perso il lavoro a maggior ragione in questo periodo di pandemia, e dovendo fuoriuscire da casa, ha perso anche la residenza e l'assistenza sanitaria».



Altrettanto importante è la proposta di legge presentata da Raffaele Mammoliti che riguarda l'introduzione, nell'adozione del provvedimento di nomina e/o di conferma dei direttori generali/commissari straordinari delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, di due obiettivi prioritari: l'abbattimento dei tempi delle liste di attesa e la riduzione della mobilità passiva dei pazienti verso strutture sanitarie di altre Regioni.

Verso la sanità pubblica e universalistica

Ma l'azione complessiva del gruppo del Pd in materia di sanità, e sulla linea seguita dal partito sia a livello nazionale che locale, è stata mossa dalla necessità di **potenziare la sanità pubblica e universalistica, uguale per tutti**, senza nessun equivoco. Una posizione di distanza abissale rispetto alla linea scelta dal governatore Occhiuto che ha già stanziato il cosiddetto *extrabudget* per le strutture private fino al 2026. Si tratta di una scelta a vantaggio del privato che avrà ripercussioni sulle strutture pubbliche e va nella direzione esattamente contraria alla soddisfazione delle esigenze dei cittadini calabresi.

La responsabile nazionale del Pd in materia, Marina Sereni, partecipando all'iniziativa pubblica di Lamezia Terme ha assicurato il pieno appoggio del Pd nazionale alle iniziative del partito calabrese e del gruppo consiliare e lanciato l'allarme sulle conseguenze nefaste che potrebbe avere sul comparto l'eventuale approvazione della proposta di autonomia differenziata voluta dalla Lega che, insieme alla normativa di vantaggio per i privati, potrebbe cancellare il diritto alla salute dei calabresi.

CORRIERE
della
CALABRIA

Sereni: «L'autonomia differenziata distruggerebbe anche quel po' di sanità che c'è in Calabria»

La componente della segreteria nazionale democrat a Lamezia Terme: «Perché il governatore Occhiuto aderisce a questo scempio contro il Sud?»



2024-2025 Il disastro commissariato

Il biennio conclusivo della legislatura ha confermato, se possibile aggravandole, le criticità già denunciate nella prima parte del nostro Libro Bianco.

Nonostante le promesse reiterate, nessun nuovo ospedale è stato aperto, i cantieri già annunciati sono rimasti sulla carta e la rete ospedaliera continua a soffrire di carenze strutturali, tecnologiche e di personale, nonostante il governatore avesse anche ottenuto da Roma la nomina a Commissario straordinario per la costruzione dei nuovi ospedali.

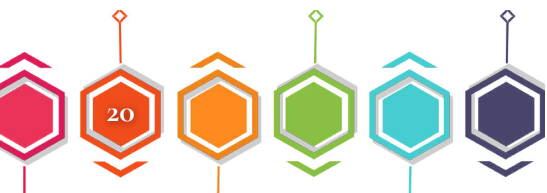
L'istituzione di **Azienda Zero**, presentata come la panacea di tutti i mali, si è tradotta in un contenitore costoso e vuoto: **un ente fantasma che, dopo quattro anni, non ha prodotto risultati tangibili né in termini di assunzioni né di risparmi di spesa.**

Un'emergenza continua

Gli eventi tragici e le emergenze locali si sono ripetuti con lugubre puntualità testimoniando la gravità della situazione. A San Giovanni in Fiore, il Pd ha promosso una mobilitazione pubblica dopo la morte di un uomo rimasto senza soccorso in ambulanza per ore: un dramma che ha messo a nudo le lacune del sistema commissariato, affidato direttamente al presidente Occhiuto.

la Repubblica

Calabria, l'ambulanza c'è, il medico no. Muore a 48 anni dopo aver atteso per tre ore i soccorsi



Le proposte del Pd

In questo quadro, il Partito Democratico ha scelto di non limitarsi alla denuncia, ma di costruire una proposta alternativa concreta.

È nato così il **tour del Pd Calabria negli ospedali della regione**, con la partecipazione della responsabile nazionale per la Salute e Sanità Marina Sereni. Da **Cosenza** a **San Giovanni in Fiore**, da **Polistena** ad altri presidi, dirigenti e consiglieri regionali hanno incontrato medici, operatori e sindacati per raccogliere segnalazioni, verificare carenze e costruire una piattaforma organica di riforma. Un percorso dal basso, che ha messo al centro l'ascolto delle comunità locali e la difesa del diritto universale alla salute. Il gruppo Pd ha così seguito da vicino le criticità di numerosi presidi ospedalieri: dall'ospedale di **Vibo Valentia** a quelli di **Serra San Bruno**, **Chiaravalle Centrale**, **Soverato** e **Lamezia Terme**, fino all'**AOU Dulbecco**, con i presidi **Pugliese e Ciaccio**, dove si è svolto anche un confronto con il rettore e il commissario Carbone presso il Rettorato di Germaneto. **Interventi, sopralluoghi, denunce e proposte che hanno sempre avuto come obiettivo la difesa della sanità pubblica e del diritto alla cura.**



Sul piano istituzionale, il gruppo del Pd ha chiesto invano che venisse messa ai voti in Aula una mozione per garantire un finanziamento stabile del SSN pari almeno al 7,5% del Pil, in linea con altre Regioni italiane.

La maggioranza ha scelto di non far esprimere il Consiglio, rifiutando di assumere un impegno chiaro a difesa della sanità pubblica. Nello stesso tempo, il Pd ha contestato la gestione delle transazioni milionarie delle Asp, portando la discussione in Consiglio per pretendere trasparenza su un capitolo opaco e delicato.

Mammoliti: "Sulla sanità a Vibo è ormai emergenza continua"



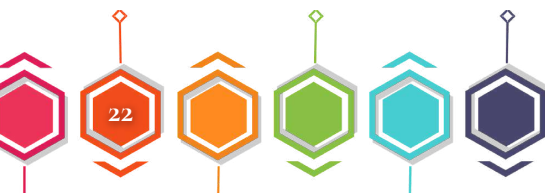
Il consigliere Raffaele Mammoliti ha più volte richiamato l'attenzione sullo stato disastroso della sanità vibonese, denunciando non solo le responsabilità politiche, ma anche quelle della gestione commissariale, così come sottolineato più volte anche dalla consigliera Amalia Bruni.



Calabria all'ultimo posto per livelli essenziali di assistenza, il Pd: «I dati del Ministero confermano il fallimento della gestione Occhiuto»

Il risultato, tuttavia, è rimasto invariato: **la Calabria si è confermata ultima in Italia nei Livelli Essenziali di Assistenza in tutte le tre aree di riferimento (ospedale, distretto, prevenzione).**

Né ha avuto seguito il mantra ripetuto da Occhiuto, fin dal suo insediamento, relativo all'uscita dal commissariamento statale.



Come dimenticare, inoltre, le **proposte concrete avanzate dal consigliere Francesco Alecci per il rafforzamento dei presidi di Guardia Medica e della medicina territoriale**, ad esempio con l'introduzione della figura dell'infermiere di famiglia, o per lo snellimento del lavoro dei pronto soccorso con la figura dell'infermiere di processo. Indicazioni serie e fattibili, sistematicamente ignorate da una maggioranza incapace di andare oltre la propaganda.



Alecci: attivare la figura dell'infermiere di processo nei pronto soccorso della Calabria

Un bilancio drammatico per il settore sanità che il centrodestra lascia nel pieno della sua peggiore emergenza, che svela l'inconsistenza della propaganda e l'incapacità di invertire la rotta in un settore vitale per la vita dei calabresi. E, purtroppo, un fallimento che i cittadini continuano a toccare con mano ogni giorno e che nessun tipo storytelling può nascondere.





LE RIFORME DI CARTA

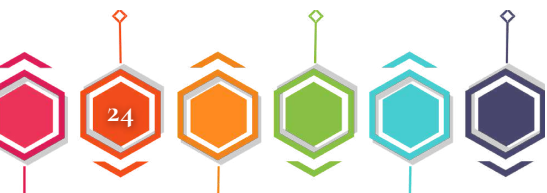
Ma le riforme annunciate da Occhiuto ed esaltate dalla gran cassa della sua macchina mediatica non si fermano soltanto ad Azienda Zero.

Il centrodestra, a colpi di maggioranza, spesso senza rispettare neanche i dovuti passaggi nelle Commissioni competenti e senza coinvolgere i soggetti direttamente interessati, ha **messo le mani in settori delicatissimi per la gestione della Calabria**, senza produrre alcun risultato concreto e, anzi, finendo sotto i riflettori accesi dal giudizio di parifica emesso dalla Corte dei Conti sul finire del 2023.

La liquefazione della Sorical, attraverso un gioco di prestigio contabile, e l'autogenerazione di un Consorzio unico di bonifica per legge, annullando tutti gli altri, sono due dei tanti colpi di teatro messi in campo dal presidente Occhiuto e dalla sua maggioranza. Già mentre erano in corso di elaborazione le sopra citate riforme, come gruppo Pd, eravamo stati facili profeti a rilevare le criticità delle operazioni portate avanti, con incomprensibile fretta e spregiudicatezza, dalla giunta regionale.

Il pasticcio di Arrical e i fondi perduti

Per quel che attiene Sorical, fatta evaporare e sostituita dalla nuova Arrical, **i conti non tornano per svariate decine di milioni di euro**. Per l'esattezza, come sostiene la Corte dei Conti, sussiste un disallineamento contabile di più di 45 milioni relativamente ai crediti vantati dalla Regione nei confronti di questa società, poi scomparsa di scena come per magia.



Cosa ne sarà di questi debiti quindi, anche in considerazione delle esposizioni che Sorical aveva anche nei confronti di Istituti di credito? Come verranno pagati? Una domanda alla quale nessuno ha ancora risposto e c'è più di qualche timore che a rimetterci saranno, ancora una volta, le casse della Regione e quindi gli stessi cittadini calabresi.



STRETTOWEB » CALABRIA

Sorical e Consorzi, Pd Calabria: “mole di debiti incombe sulla Regione”

Si legge nella nota del gruppo Pd Calabria: “la Corte dei Conti conferma le criticità che avevamo rilevato. Incomprensibili i toni di trionfo del centrodestra”

Ma la “rivoluzione” avviata da Occhiuto che ha creato un guaio contabile con la cancellazione di Sorical non ha prodotto nessun effetto apprezzabile con l'introduzione della nuova multiutility Arrical che continua a creare più difficoltà ai Comuni che altro.

Nonostante la riforma, **ancora una volta la Calabria si è trovata esclusa dai finanziamenti del Pnrr.**

Il decreto ministeriale che ha passato in rassegna i progetti predisposti dalle Regioni in ordine alla linea di finanziamento M2C4-I4.2 relativo alla “Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione il monitoraggio delle reti”, **ha escluso la nostra Regione.** Il progetto elaborato dall'Autorità Rifiuti e Risorse Idriche Calabria che prevedeva “gli interventi per l'efficienza delle reti di distribuzione idrica dei Comuni della Calabria di terza fascia di grandezza (6-10mila abitanti) per un importo complessi pari ad Euro 32.897.844,74” è stato ammesso, ma non finanziato per mancanza di fondi.



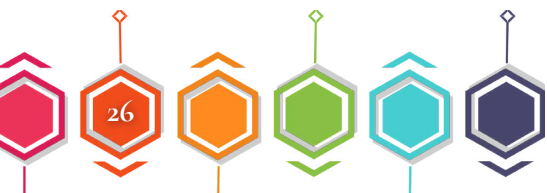
La seconda battuta d'arresto per il comparto, in quanto la prima volta la Calabria era stata esclusa per una questione burocratica attinente alla mancanza di alcuni documenti da allegare alla proposta. Nel secondo caso la domanda proposta da Arrical è stata ammessa, ma non finanziata e ha ottenuto un punteggio molto basso, a dimostrazione di una palese incapacità progettuale.

PNRR

Risorse idriche, la Calabria perde un finanziamento da 37 milioni: è la seconda volta in un anno

Nel marzo scorso partecipò senza successo a un bando europeo per l'ammodernamento degli acquedotti da 104 milioni di euro. Adesso la storia si ripete con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Pd attacca Occhiuto: «La sua riforma ha fallito, riferisca in Consiglio» (ASCOLTO L'AUDIO)

Il risultato, dunque, è lo stesso e a pagarne il prezzo saranno i cittadini calabresi che continueranno a patire i disservizi idrici nei Comuni di appartenenza che non avranno la possibilità di realizzare gli interventi previsti. «L'annunciata rivoluzione nel settore, con la creazione frettolosa della nuova Autorità di gestione – affermava il gruppo del Pd in una nota segnalando l'esclusione che il centrodestra avrebbe voluto tenere sotto traccia – evidentemente non ha portato ai risultati sperati: la Regione continua ad essere esclusa dai finanziamenti europei che erano indispensabili per cominciare a rendere efficiente la rete idrica. Il presidente Roberto Occhiuto e la sua giunta facciano chiarezza su quanto avvenuto e spieghino al Consiglio regionale come si intende porre rimedio.



Il presidente Occhiuto rifletta e inizi finalmente a capire che il decisionismo non serve se non si ha la capacità e l'umiltà di fare sistema. Lo diciamo per il suo bene, ma soprattutto avendo rispetto dei calabresi che aspettano risposte ai loro atavici problemi».

Il Pd si schiera con i sindaci

Ovviamente nessuna risposta è arrivata dal governo di centrodestra e le reti idriche dei Comuni continuano a versare in condizioni pessime. Non solo. Il gruppo del Pd si è trovato nuovamente da solo a scendere al fianco dei primi cittadini che sono stati vittima di un attacco senza precedenti da parte del governatore in tema di depurazione.

«Il mare sporco ferisce come una lama tutti i calabresi ma provare a scaricare solo sui sindaci la colpa del mancato monitoraggio degli scarichi abusivi a mare, in modo particolare lungo la fascia tirrenica, non solo non è giusto ma rischia di essere soprattutto inutile...». Così i dem prendevano posizione a favore dei sindaci dopo la diffusione da parte del presidente della Regione Occhiuto di un video nel quale criticava aspramente in linea generale i sindaci, individuati come unici responsabili del mancato controllo sugli scarichi abusivi a mare.

Ognuna delle componenti istituzionali deve fare la sua parte in materia di controlli e monitoraggio ambientale, ma ci sembra davvero fuorviante, se non un vero e proprio "scaricabarile", provare a riversare solo sui sindaci le responsabilità per le pessime condizioni delle acque marine calabresi.

Oltretutto, accusare i sindaci non aiuta a risolvere il problema dal momento che da aprile 2022 la Cittadella ha istituito un nuovo ente per il controllo centralizzato della depurazione con la creazione di Arrical che ha come obiettivo proprio la gestione del ciclo integrato dei rifiuti e delle risorse idriche.



Il presidente Occhiuto, a nostro avviso, *non può continuare a predicare l'innovazione e la centralizzazione dei servizi, e del potere, salvo poi puntare a scaricare sui livelli inferiori* e in questo caso sui sindaci le colpe quando le cose non vanno bene. Se il mare è sporco, e purtroppo spesso e volentieri è sporco, le responsabilità saranno di tanti e a vari livelli, ma da aprile 2022 è Arrical, ente della Regione, chiamato a vigilare e rispondere sul ciclo dei rifiuti e sulla gestione delle acque.

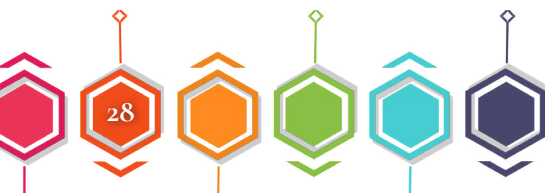
Semmai è da rilevare che, mentre per i rifiuti Arrical ha organizzato gli uffici e si sta già procedendo ai primi bandi (tutti ancora da verificare), per i servizi idrici si è letteralmente al palo dal momento che è ancora lontana l'organizzazione degli uffici a più di un anno dalla nascita dell'ente.

Ecco perché dopo le mirabolanti "annunciazioni" a proposito del mare "spettacolare" di Calabria, spesso e volentieri affidato a cure milionarie commissionate a professori di consolidata, ma improduttiva, fama e dopo la nascita da più di un anno di Arrical, scaricare la rabbia e la delusione sui sindaci ci appare come minimo azzardato, oltreché ingiusto, e segno evidente del tipo di amministrazione che la Calabria sta subendo.

la Repubblica

24 LUGLIO 2023 ALLE 14:09

Legambiente, Goletta Verde in Calabria: "Il 58 per cento delle acque oltre i limiti di legge"



Anche sui Consorzi nessuna concertazione

Ancora più complesso poi il quadro che emerge dalla relazione della Corte dei Conti per quanto riguarda il Consorzio unico di bonifica. I magistrati contabili rilevano come assolutamente discutibile e non privo di rischi l'azzardo che la Regione ha deciso di compiere.

Anche in questo caso siamo davanti ad un'operazione di alchimia contabile che provocherà un mare di guai. Secondo la Regione i debiti accumulati fin qui dai vecchi e disciolti Consorzi di bonifica, pari a circa 40 milioni, dovrebbero essere onorati da questi soggetti, seppure usciti di scena e non essere trasferiti al nuovo soggetto. Del resto, solo così, nell'intento della riforma della Cittadella, poteva nascere ed è nato il Consorzio unico di bonifica. Fatti sparire i vecchi debiti, si riparte con una unica e nuova società andando a realizzare un'operazione contabile che definire "irregolare" sarebbe un eufemismo.

Davanti a questo quadro la domanda è inevitabile: chi pagherà mai i 40 milioni di debiti accumulati dai vecchi Consorzi? E, come di consueto, ha provveduto a fornire alcuna risposta. Quello che si può concretamente pensare, però, è che certamente, prima o poi, di diritto o di rovescio finiranno sul conto della Regione. Questo non vuol dire fare le riforme, ma **giocare con il futuro dei calabresi soltanto per potere dare sfogo alla sindrome dell'annuncio di cui soffre il presidente della Regione** e provare a dare una sensazione di rinnovamento e progresso che esiste soltanto sui profili social del presidente.

Ma il centrodestra non è stato soltanto superficiale e arrogante nel portare avanti le proprie riforme con la forza dei muscoli, è stato anche irrispettoso del ruolo del Consiglio e ha calpestato la dignità dei rappresentanti dei comparti stravolti senza coinvolgerli nel processo riformatore e senza ascoltare nessun tipo di proposta.



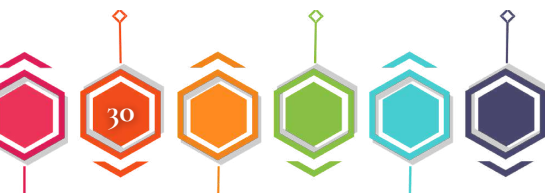
L'impegno del gruppo del Pd

Il gruppo del Pd aveva presentato una proposta di legge per la riforma dei Consorzi di bonifica, provando a dare un contributo costruttivo all'azione di riforma pure indispensabile. Una proposta finalizzata ad avere una più efficace razionalizzazione organizzativa di questi enti, e la conseguente modifica della Legge regionale 11/2003.



Il nostro testo normativo prevedeva, come punto di partenza, la soppressione e la messa in liquidazione degli attuali undici consorzi seguita da un disegno di delimitazione di nuovi consorzi comprensoriali e un maggior coinvolgimento delle organizzazioni sociali e datoriali maggiormente rappresentative.

«Riteniamo – spiegavano in consiglieri del Pd nella nota stampa che ha accompagnato il deposito della proposta di legge - che l'idea di costituire un Ente unico non sia la migliore risposta alla governance dei processi e non terrebbe conto della estensione del territorio calabrese con le sue differenze ed eterogeneità morfologiche e ambientali. Per questo abbiamo previsto che i singoli consorzi operanti su porzioni di territorio omogenee, possano organizzarsi in Distretti di comprensorio.



Siamo convinti, allo stesso tempo, che l'attuale struttura organizzativa non sia più funzionale ad una gestione virtuosa anche dal punto di vista economico-finanziario, alla luce degli scioperi che hanno interessato alcuni di questi enti negli ultimi mesi e che hanno restituito l'immagine di un settore completamente allo sbando».

Una proposta che, nelle intenzioni del gruppo dem, avrebbe dovuto accendere il confronto in Consiglio con l'avvio di una fase di consultazioni con le parti sindacali e datoriali al fine di capire se l'approccio messo in campo fosse utile ad una riorganizzazione più efficace ed efficiente di questi enti fondamentali non solo per l'attività agricola, quanto per la difesa del territorio e la prevenzione del rischio idrogeologico anche alla luce dei cambiamenti climatici che siamo chiamati a fronteggiare.

Va sottolineato, inoltre, che tale proposta di legge è stata poi proposta agli attori principali del comparto attraverso una giornata di confronto tra il gruppo del Pd in Consiglio regionale e i rappresentanti delle Associazioni di categoria e dell'Anbi che ha avuto luogo nei locali della sede regionale del partito di Lamezia Terme.

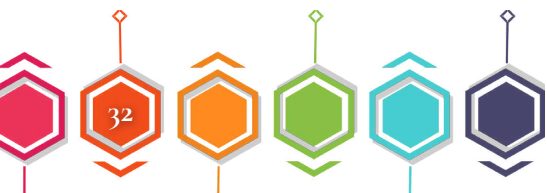


All'incontro hanno preso parte, oltre ai consiglieri regionali del Pd, il presidente e il direttore dell'Anbi (Rocco Leonetti e Antonio Rotella), il presidente di Coldiretti Franco Aceto, il presidente della Cia Nicodemo Podella, il direttore di Confagricoltura Angelo Politi, il presidente di Confcooperative Camillo Nola e il presidente di Copagri Francesco Macrì.

L'articolata discussione, che ha ripercorso la lunga e tormentata storia dei Consorzi calabresi, ha messo in rilievo tutte le criticità di sistema da affrontare, a partire dal reperimento di risorse adeguate allo svolgimento dei compiti dei Consorzi, e la centralità del loro ruolo per lo sviluppo della Regione. La manutenzione del territorio, l'assistenza agli agricoltori, la prevenzione del dissesto idrogeologico, del resto, sono più che mai fondamentali per una Regione fragile come la Calabria e proprio nel momento in cui i cambiamenti climatici rappresentano una sfida assai temibile.

La realizzazione di un Consorzio unico non convinceva non solo il Pd, ma anche i rappresentanti del settore, perché va a mettere in atto un processo di centralizzazione che non ha motivo di esistere anche in considerazione dell'estensione del territorio in gestione ai Consorzi e alle diversità dei comprensori da gestire. In quell'occasione anche l'Anbi e le Associazioni di categoria avevano annunciato di essere al lavoro per la predisposizione di una propria proposta di legge, chiedendo tempo per arrivare ad un progetto unitario che sia il più condiviso possibile.

Ma il percorso di confronto e concertazione è stato stroncato sul nascere dal presidente Occhiuto che ha deciso, addirittura, di silenziare anche le sacche di dissenso interno alla propria maggioranza facendo arrivare il testo di riforma in Aula e ricorrendo all'istituto della fiducia, inedito assoluto nella storia del regionalismo calabrese.



Salvo poi dover fare ritornare il testo nuovamente in Consiglio per errori commessi nell'individuazione delle coperture finanziarie, oltre alle tante criticità messe in rilievo dal giudizio di parifica della Corte dei Conti.

«L'ennesimo provvedimento di cosiddetta manutenzione legislativa arrivato in Aula in questa legislatura dovrebbe suscitare un certo imbarazzo non solo tra le fila della minoranza, ma anche tra quelle della maggioranza».



Così il capogruppo del Pd Mimmo Bevacqua, che ha illustrato la posizione dem davanti all'ennesimo provvedimento omnibus che il centrodestra ha fatto arrivare in Consiglio all'ultimo istante utile. Anche su questo fronte l'azione del Pd è stata continua e costante nel segnalare le prassi anomale adottate dal governo regionale che ha fatto un abuso del ricorso ai provvedimenti omnibus e con diversi appelli lanciati al presidente dell'Assemblea Mancuso che li ha puntualmente ignorati.

In qualche caso si è arrivati a procedere alla correzione di ben 9 leggi in una sola seduta. Leggi approvate solo pochi mesi prima e subito necessitanti di correzioni sostanziali.

«Incredibili – aveva spiegato il capogruppo Bevacqua nel corso del suo intervento in Aula nella seduta del 23 ottobre 2023 - le manchevolezze che si vanno a sanare della riforma dei Consorzi di bonifica ed è inutile ricordare quanto abbiamo insistito a suo tempo per indurre l'attuale maggioranza ad aprire un dibattito serio in materia e, invece, si è arrivati addirittura a porre la fiducia pur di azzerare qualsiasi discussione.



Adesso scopriamo che, addirittura, ci si era dimenticati di specificare le coperture finanziarie per qualcosa come 14 milioni.

E la situazione peggiora se si passano in esame le altre modifiche proposte all'Aula. Sul limite Isee per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ad esempio, si interviene per la terza volta oggi dopo essere intervenuti il 2 agosto 2023 e il 29 settembre 2023: stiamo parlando di un intervento ogni mese».

E poi, il capolavoro dei capolavori: una legge di manutenzione che cancella articoli di una legge di manutenzione approvata a maggio scorso (L.R. 24 del 26 maggio 2023)».

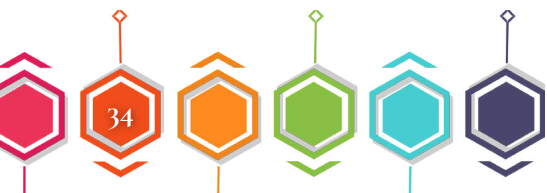
2024-2025 Leggi frettolose e fallimenti clamorosi

Il biennio conclusivo della legislatura non ha smentito, ma anzi ha aggravato, il vizio originario della maggioranza: la rincorsa agli annunci legislativi, seguita da testi frettolosi, pieni di errori e puntualmente riportati in Aula per correzioni.

Una situazione allarmante, già trapelata anche a Roma dove si comincia a criticare un Consiglio poco qualificato e attento ai provvedimenti legislativi.

Centrale del Mercure

Emblematico il caso della Centrale del Mercure, che riassume in sé l'arroganza e la superficialità del metodo legislativo della maggioranza. Dopo una lunga istruttoria in Commissione, con ore di audizioni e confronto, il centrodestra ha deciso di ignorare ogni proposta alternativa e di forzare la mano in Aula, blindando il provvedimento con la minaccia della fiducia.



A nulla sono valse le richieste dei sindaci, dei sindacati e dei rappresentanti delle comunità interessate, che chiedevano un dibattito serio sul futuro di un impianto strategico per lavoro ed energia. Il gruppo del Pd, di fronte a questo ennesimo atto di prevaricazione, è stato costretto ad abbandonare i lavori consiliari, denunciando pubblicamente lo svilimento delle prerogative del Consiglio regionale.

La vicenda ha poi avuto l'epilogo annunciato: la Corte Costituzionale ha bocciato la legge, dichiarandone l'incostituzionalità e confermando che la Regione aveva legiferato fuori dalle proprie competenze. Una vera e propria sconfitta politica e istituzionale per il presidente Occhiuto e per la sua maggioranza, che hanno prodotto solo un danno di immagine e l'ennesima umiliazione delle istituzioni regionali.

Centrale del Mercure, la Consulta boccia la legge regionale: “È una vittoria del lavoro e della legalità”



Il consigliere supplente

Sul piano delle riforme istituzionali, il centrodestra ha dato prova di pensare più alla propria sopravvivenza che all'interesse dei calabresi. È stata approvata ad esempio, l'introduzione di figure come gli assessori esterni aggiuntivi e il consigliere supplente: provvedimenti senza alcun fondamento nelle esigenze del territorio, ma utili unicamente a rafforzare il controllo politico e a soddisfare equilibri interni di potere.

Il "supplente" ci costa caro: altro che risparmio, ecco la verità sul nuovo trucco del Consiglio regionale Calabria

Via libera alla figura del consigliere supplente presentata come una riforma virtuosa a costo zero. Dietro la patina della trasparenza un potenziale salasso da oltre un milione di euro l'anno. La verità sui numeri e le bugie della "neutralità finanziaria"

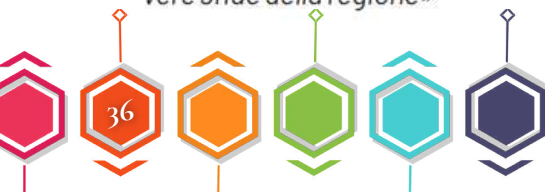
Per il Pd si tratta di misure strumentali e autoreferenziali, che aumentano i costi e riducono la rappresentanza, snaturando la funzione del Consiglio regionale e svilendo ulteriormente il rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini.

Il nostro gruppo ha votato contro con convinzione, rivendicando la priorità di destinare energie e risorse a sanità, lavoro e difesa del territorio, anziché alla costruzione di meccanismi elettorali di comodo.

Consigliere regionale supplente, il No del Pd: «Una misura senza visione per la Calabria»



I dem bocciano la proposta della maggioranza di centrodestra: «Un provvedimento che serve solo a riequilibrare i rapporti interni, senza affrontare le vere sfide della regione»



Il caso della Film Commission

Non può mancare la vicenda della Calabria Film Commission, un ente nato con grandi promesse ma trasformato in uno degli specchi più chiari del malfunzionamento istituzionale.

Nel corso del 2024 e del 2025 il Pd regionale, per voce di Ernesto Alecci, ha presentato interrogazioni stringenti alla Giunta chiedendo lumi sulla mancata nomina del presidente della Film Commission e sulla trasparenza delle sue procedure. Alecci ha chiesto perché l'ente sia rimasto a lungo senza guida e come vengano selezionati i consulenti e gli affidamenti, evidenziando che un'istituzione che dovrebbe trainare la crescita culturale e turistica della Calabria non può essere gestita con opacità.

ilReggino.it

Calabria Film Commission non trasmette trasparenza: 1700 atti licenziati solo col titolo

Nel marzo 2025 i capigruppo di minoranza, guidati da Bevacqua per il Pd, insieme agli altri gruppi di opposizione, hanno denunciato che la politica delle nomine nella Film Commission si è trasformata in un sistema che premia le affinità politiche e non la competenza, riducendo una realtà potenzialmente strategica in un mero strumento di spartizione.

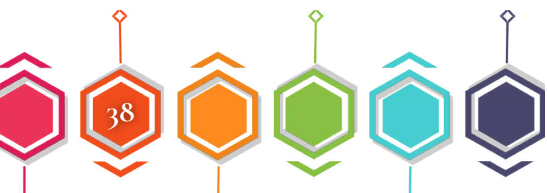
Più recentemente, il consigliere Mammoliti ha chiesto l'istituzione di una commissione d'indagine su Film Commission, Sacal e sanità, denunciando la mancanza di trasparenza e l'uso spregiudicato di risorse pubbliche senza un chiaro disegno di sviluppo.



Il tutto mentre il mercato audiovisivo in Italia cresce e in altre regioni le Film Commission attraggono produzioni, investimenti e occupazione, la Calabria resta ferma, senza presidente e senza un progetto credibile.

Un'occasione persa che pesa come un macigno, perché mostra come anche uno strumento pensato per promuovere cultura e sviluppo sia stato piegato alle logiche clientelari e agli equilibri interni del centrodestra.

La legislatura si è chiusa con un bilancio desolante: decine di leggi omnibus e provvedimenti di “manutenzione normativa”, spesso corretti più volte dopo l'approvazione, che hanno ridotto il Consiglio a un mero passacarte della Giunta, minando la credibilità stessa dell'istituzione regionale





AREE INTERNE, ISOLAMENTO E DIMENSIONAMENTO

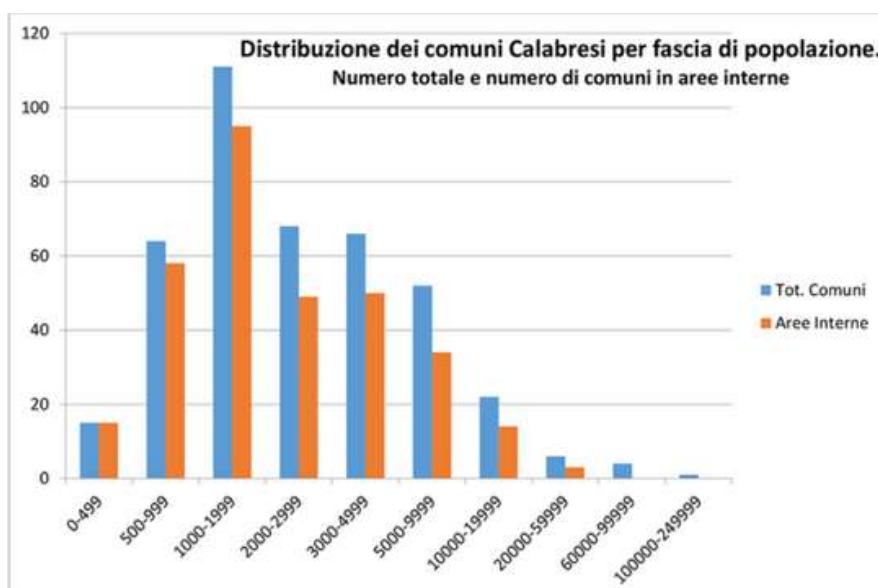
L'isolamento delle aree interne è un problema nevralgico per la Calabria da diversi decenni e dovrebbe essere al primo posto delle agende dei governi. Collegare al meglio le aree interne con le coste e con i centri principali, garantendo i presidi fondamentali come scuole, stazioni dei carabinieri, poste e medicina di prossimità sarebbe poi fondamentale per mettere un freno allo spopolamento della Calabria che continua inesorabile e rischia di privarla di ogni tipo di speranza per il futuro.

Eppure il governo di centrodestra ha praticamente cancellato la questione nonostante gli appelli, le proposte e le iniziative pubbliche che abbiamo messo in campo come gruppo del Pd e, spesso, anche insieme ai rappresentanti delle altre forze di opposizione in Consiglio regionale. Né può considerarsi sufficiente la proposta sull'unione di comuni montani, elaborata dall'assessore Gallo e dal presidente Mancuso, ma soltanto un punto di partenza per l'avvio di un confronto che non si può più rimandare.

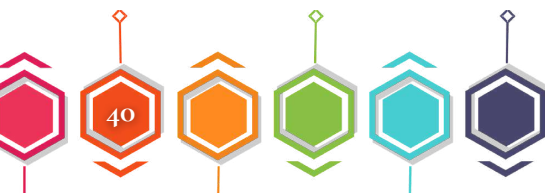
A tal proposito i dipartimenti del Pd Enti Locali e Aree Interne, guidati Pasquale Mancuso e Salvatore Monaco, hanno elaborato un documento programmatico che hanno sottoposto all'attenzione del gruppo consiliare.



La **valorizzazione delle aree interne**, da tempo **abbandonate al loro destino** specialmente dopo la soppressione delle Comunità montane, rappresenta una priorità per il Pd, da sempre attento a questa tematica e che da tempo lavora per superare le storiche debolezze dei Comuni interni e più fragili, alle quali si sono aggiunte, da ultimo, le ulteriori criticità derivanti da un assai discutibile dimensionamento scolastico e dal **progressivo indebolimento dei servizi sanitari su tutte le aree montane calabresi** colpite da un drammatico e progressivo spopolamento che occorre limitare utilizzando tutti gli strumenti a disposizione.



All'interno di un progetto di legge di riordino complessivo andrebbero inserite anche norme che spingano oltremodo verso la fusione di Comuni montani con incentivi forti e premialità sostanziali, considerando che, attualmente, **i Comuni con meno di 5000 abitanti in Calabria sono 324, ossia il 79,2% del totale.**



Un reale contrasto al depauperamento demografico e alla desertificazione produttiva passa inevitabilmente dalla ricostruzione della rete dei servizi primari: sanità, scuola, poste, sicurezza e dalla ricostituzione di un tessuto economico produttivo. Servono, dunque, ingenti investimenti da parte della Regione attraverso l'utilizzo degli strumenti oggi a disposizione quali il Pnrr, i fondi comunitari e quelli per l'innovazione tecnologica che, attraverso il ricorso allo *smart working*, permetterebbe la permanenza di migliaia di giovani in questi territori.

Anni di appelli per avere attenzione sullo *smart working*

E, a proposito di *smart working*, soltanto adesso il presidente Occhiuto sembra accorgersi delle sue potenzialità dopo anni di continui appelli in Aula e fuori. Dal 2020 il Pd regionale incalza il centrodestra sulla necessità di porre in primo piano questa misura e sfruttarla al massimo. **Già a metà del 2020 avevamo proposto alla Giunta regionale di incentivare lo *smart working* e renderlo stabile, utilizzando una parte delle centinaia di milioni resi disponibili dalla flessibilità europea.** La giunta di allora non ci diede ascolto e preferì dilapidare risorse in misure inutili e di corto respiro. Fino ad oggi, la Giunta Occhiuto non ha agito diversamente, non accogliendo il nostro invito già formulato con gli interventi successivi all'esposizione delle sue linee programmatiche in Consiglio regionale, mancando di comprendere i molteplici effetti positivi che deriverebbero dal consentire a un numero consistente di lavoratori calabresi qualificati la permanenza nei loro luoghi di origine e di residenza. Non è soltanto una questione esclusivamente lavorativa: si tratta, infatti, molto spesso, di piccoli centri e aree interne soggette a spopolamento e il **telelavoro potrebbe contribuire a frenare la perdita delle loro migliori energie umane.**

Anche per questo aspetto abbiamo poi dovuto registrare l'assenza di qualsiasi confronto in Aula, con gli amministratori e con le forze sindacali.



E per supplire all'inerzia della giunta regionale abbiamo provato a indicare la direzione organizzando tavoli di concertazione. Ad esempio, a Lamezia, abbiamo svolto un lungo faccia a faccia con i segretari regionali dei sindacati Sposato (Cgil), Russo (Cisl) e Biondo (Uil).



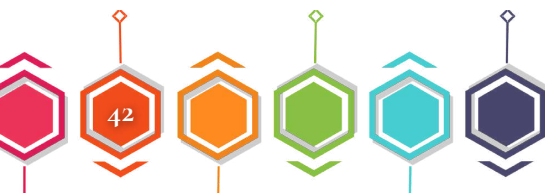
Un confronto ampio e serrato che si è soffermato sulle principali tematiche che la Calabria dovrà affrontare nel prossimo futuro, secondo la traccia suggerita dal Pd che ha approntato un documento da sottoporre ai sindacati come base di discussione nel merito.

REGGIOTODAY

LA RIUNIONE

Pd e sindacati a confronto sulle emergenze della Calabria

Cgil, Cisl e Uil hanno apprezzato l'impianto del documento dem e la strategia operativa proposta



Ma il gruppo del Pd ha promosso anche diverse iniziative pubbliche sul territorio. Siamo stati a Longobucco, ad esempio, per fare arrivare sostegno e solidarietà alla Comunità ripiombata in un terribile isolamento dopo il crollo del ponte Sila-Mare.

Alla manifestazione hanno preso parte i consiglieri regionali, oltre ai dirigenti dem e agli amministratori locali e al senatore e segretario regionale del partito Nicola Irto.



L'obiettivo dell'iniziativa, oltre ad esprimere vicinanza ai cittadini che stavano e stanno vivendo un momento particolarmente difficile, è stato quello di richiamare l'attenzione delle Istituzioni, del governo regionale e di quello nazionale rispetto alla situazione venutasi a verificare dopo il crollo della nevralgica infrastruttura.



Proprio per assumere, definire e concretizzare percorsi operativi, a novembre del 2023, è stata organizzata un'intera giornata di lavoro e riflessione sul tema, anche per discutere sullo stato di attuazione degli interventi SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne). Incontro che ha registrato la partecipazione di numerosi militanti, sindaci, amministratori e rappresentanti sindacali, oltre al contributo del deputato e componente della direzione nazionale dem Marco Sarracino.

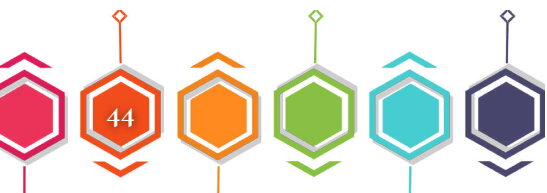


«Considero l'organizzazione di tale iniziativa fondamentale ed indispensabile per tentare di fermare lo spopolamento del territorio e, allo stesso tempo, indispensabile per garantire alle Comunità che vivono nelle aree interne reddito e servizi adeguati – le parole del consigliere Raffaele Mammoliti.

Gazzetta del Sudonline

Aree interne, l'impegno del Pd per frenare lo spopolamento. Giornata di studio a Mongiana con Irto e Sarracino

È un impegno categorico a cui nessuno degli attori coinvolti si può e si deve sottrarre. In tale direzione sarà elaborato un contributo per la conferenza programmatica del Pd, prevista per il mese di gennaio 2024».



“Benvenuti al Sud” per far tornare i pensionati

E nella stessa direzione, volta a invertire la rotta e salvare il futuro della Calabria mettendo un freno al progressivo spopolamento, si inserisce anche la proposta di legge al parlamento presentata dal segretario questore Ernesto Alecci rubricata “Benvenuti al Sud!”. La proposta di legge intende modificare il decreto del presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917 prevedendo agevolazioni sia per i pensionati esteri che italiani con pensione estera e, anche, per i residenti all'estero da almeno 5 anni con pensione di fonte italiana.



Per quanto riguarda le agevolazioni è prevista un'imposta forfettaria del 7% per chi trasferisce la residenza in un comune del sud Italia, e quindi anche in Calabria, con popolazione superiore a 20.000 abitanti e un'esenzione totale per i primi 10 anni per chi trasferisce la propria residenza in un comune con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti. Dall'undicesimo anno l'aliquota sarà anche per essi del 7%. Si tratta di interventi certamente rilevanti che hanno l'obiettivo di rendere il Mezzogiorno d'Italia ancora più attrattivo rispetto agli altri Paesi Europei come il Portogallo, Albania e Cipro che da anni hanno avviato la politica dell'applicazione di condizioni fiscali di favore.

Per una Calabria e un Meridione che si stanno inesorabilmente spopolando, occorrono, come detto, misure di carattere innovativo e straordinario che il Pd sta provando a mettere in campo, seppure dai banchi dell'opposizione.

Dimensionamento scolastico e diritto allo studio

Altro tema che si lega fortemente alla tutela e valorizzazione delle aree interne è quello relativo al dimensionamento scolastico. La battaglia del Pd nel 2023 è cominciata fin dal mese di aprile con la presentazione di un odg, sottoscritto da Mimmo Bevacqua e Giuseppe Graziano, approvato poi all'unanimità dal Consiglio, per chiedere alla Giunta regionale della Calabria di attivarsi in tutte le sedi istituzionali per contrastare la riduzione del numero delle istituzioni scolastiche sui territori. Il calo demografico subito dal Paese e le difficoltà delle famiglie che vivono nei Comuni più piccoli e mal collegati ai grandi centri rischiano di determinare la desertificazione umana e culturale dei centri montani e periferici.



HOME - CALABRIA

Taglio di classi e scuole, l'appello di Bevacqua e Graziano: «attivarsi per scongiurarlo»

I consiglieri regionali presentano un ordine del giorno in Giunta: «La scuola non è un costo, ma un presidio dello Stato e un diritto»

«Come si evince dai dati riportati nell'ultima legge di bilancio – si spiegava nell'ordine del giorno – le nuove disposizioni prefigurano una graduale riduzione di classi e plessi scolastici, soprattutto nei Comuni più piccoli, con particolare incidenza sulle aree interne, già disagiate per la desertificazione dei servizi e, conseguentemente, della popolazione. Imponendo un coefficiente non inferiore a 900 alunni e, a partire dall'anno scolastico 2025/2026, un contingente organico non superiore a quello dell'anno precedente, il calcolo è presto fatto: il numero dei presidi si dimezzerà e, in Calabria, si dovrà provvedere a 140 fusioni».



La scuola non può essere considerata un costo, ma rappresenta un presidio dello Stato, un investimento sul futuro e, prima di tutto, costituisce un diritto fondamentale. Eppure anche su questo fondamentale aspetto della vita dei giovani e delle famiglie calabresi il centrodestra è rimasto sordo a livello regionale, probabilmente per obbedire senza creare scontri alle direttive provenienti dal governo nazionale.

Solo quando la situazione era ormai compromessa è arrivato l'appello dell'assessore Princi inviato tramite missiva a Enti con la quale incalzava Province e Città Metropolitana di Reggio a *“concertare con tutte le parti i piani di dimensionamento provinciali, a richiedere le apposite delibere dei Consigli d'istituto, a promuovere specifiche conferenze di ambito con le componenti interessate, creando occasioni di ascolto e di confronto con i territori”*.

Lentelocale

Quotidiano on-line d'informazione

Scuola, la Calabria s'impoverisce sempre di più: persi 79 istituti e, con essi, migliaia di posti di lavoro

Dopo non avere ascoltato i continui appelli formulati dal nostro gruppo in ordine al rischio di perdere 79 autonomie per l'effetto del decreto approvato dal governo, la giunta ha formulato un invito alla concertazione. Proprio nel momento in cui le altre Regioni italiane impugnavano lo stesso decreto davanti al Tar e, comunque, erano in attesa dell'esito dei ricorsi spinti davanti alla Corte Costituzionale. Ma perplessità sul decreto governativo erano state espresse durante la riunione della Conferenza Unificata dello scorso maggio in cui Emilia Abruzzo, Campania, Puglia, Sardegna, Toscana, Upi e Anci, le associazioni dei Comuni e delle Province italiane avevano votato contro il dimensionamento che, tuttavia, è stato ugualmente approvato.

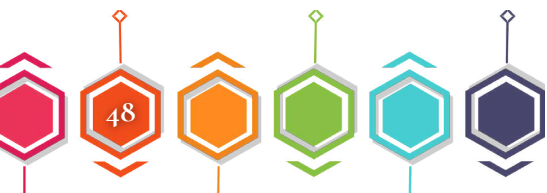


L'inerzia della Regione Calabria, supina ai voleri del governo nazionale, è stata totale fin dal principio. Nessuna opposizione al decreto e nessun ascolto ai ripetuti appelli arrivati in ordine ai rischi per la nostra Regione per l'effetto del dimensionamento per come programmato. Nello specifico nella nostra Regione si perderanno 29 autonomie nella provincia di Cosenza, 14 a Catanzaro, 8 a Crotona, 17 a Reggio Calabria ed 11 a Vibo Valentia. Ci saremmo aspettati che chi è stato votato per rappresentare la Calabria la difendesse, nelle sedi istituzionali, da un provvedimento che comporterà un impoverimento dell'offerta didattica per i nostri ragazzi e la perdita di numerosi posti di lavoro, circa 600, tra personale di segreteria e Dsga.

Il gruppo del Pd, che ha aumentato il suo impegno a difesa della scuola pubblica sostenendo la presenza di presidi scolastici nelle aree più disagiate, ha promosso diverse iniziative partecipate sul territorio regionale. Significativo in tal senso l'evento che ha avuto luogo a Cosenza al caffè Telesio.



Al dibattito, moderato dal capogruppo a palazzo Campanella Mimmo Bevacqua, hanno preso parte il capogruppo alla Provincia Ferdinando De Donato, il consigliere comunale di Cosenza e dirigente scolastico Aldo Trecroci, delegato all'istruzione.



Ad arricchire la discussione anche gli interventi del responsabile regionale Enti Locali del Pd Salvatore Monaco che ha condiviso le preoccupazioni espresse dai relatori, comprese quelle evidenziate da Trecroci sul dimensionamento approvato dalla Provincia di Cosenza.

2024-2025 L'eutanasia voluta dal centrodestra

Nel biennio finale di legislatura, il Partito Democratico ha scelto di mettere in cima alla propria agenda politica l'attenzione sulle aree interne e montane, quelle più esposte al rischio di spopolamento e marginalità. Lo ha fatto con un percorso di ascolto e di proposta che ha trovato il suo momento più alto negli **Stati Generali della Montagna e delle Aree Interne**, svoltisi a Mormanno l'11 e il 12 ottobre 2024.

Calabria STATI GENERALI
della MONTAGNA e delle AREE INTERNE
11-12 ottobre 2024 MORMANNO
Collina Salvatore D' Alessandro

venerdì 11

16:00 APERTURA DEGLI STATI GENERALI DELLA MONTAGNA E DELLE AREE INTERNE DELLA CALABRIA

16:30 LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE NEL PAESE ED IN CALABRIA PER LA DIFESA DEI DIRITTI E DELLA COESIONE TERRITORIALE

Interviene:
Elly Schlein

sabato 12

10:00 TAVOLI DI CONFRONTO PER LA STESURA DEL MANIFESTO DEL PD PER LA MONTAGNA E LE AREE INTERNE DELLA CALABRIA

1) OBIETTIVI E STRATEGIE
2) LA GOVERNANCE ISTITUZIONALE

15:00 "LA RESTANZA": DI MONTAGNE, DI BORCHI, AREE INTERNE ED...ALTRO
intervista a Vito Teti

16:00 IL PD DEL MEZZOGIORNO PER LA MONTAGNA E LE AREE INTERNE DEL PAESE
PRESENTAZIONE DEL MANIFESTO DEL PD PER LA MONTAGNA E LE AREE INTERNE DELLA CALABRIA

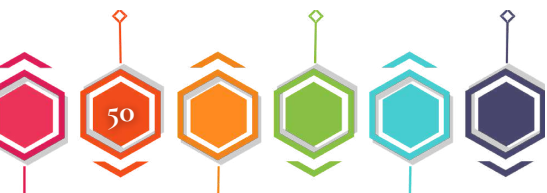
PD Partito Democratico CALABRIA



Gli Stati Generali della Montagna di Mormanno - La proposta di legge

Due giornate di lavoro intenso, con la partecipazione della segretaria nazionale Elly Schlein, durante le quali amministratori, sindaci, associazioni e cittadini si sono confrontati su infrastrutture, servizi, digitale, sviluppo e coesione sociale. Da lì è scaturito un vero e proprio **Manifesto per la Montagna e le Aree Interne della Calabria**, che ha dato sostanza a un impegno politico non episodico, ma strutturato, tanto da sfociare nella **presentazione di una proposta di legge alla Camera**, con l'obiettivo di **rafforzare e finanziare politiche organiche di riequilibrio territoriale**.

Gli Stati Generali non sono rimasti un evento isolato: hanno aperto un percorso che ha trovato ulteriori tappe di approfondimento e confronto, come l'iniziativa interregionale **“Sud e Nord Uniti”** tenutasi a Rende nel febbraio 2025, in cui è stata ribadita la necessità di un fronte comune contro l'autonomia differenziata che rischia di penalizzare soprattutto i territori più fragili.



Parallelamente, il gruppo Pd in Consiglio regionale ha continuato a rilanciare le proprie proposte, dal progetto “TerraFerma – Montagna solidale”, pensato per prevenire il dissesto idrogeologico e garantire servizi di prossimità, fino al sostegno al “South Working” come strumento per trattenere competenze e giovani nei borghi montani.

Il problema dello spopolamento resta la ferita più grave: i dati Svimez hanno confermato un declino demografico drammatico, che proiettato al 2050 porterebbe la Calabria a perdere quasi 400mila abitanti. Una fuga silenziosa che colpisce soprattutto i piccoli comuni e le aree montane, già provate dalla carenza di servizi essenziali e da collegamenti viari inadeguati. La stessa riforma del dimensionamento scolastico, accettata senza battere ciglio dalla Giunta Occhiuto, ha colpito con durezza i piccoli centri, costretti a rinunciare a presidi educativi fondamentali per la vita delle comunità.

Lo spopolamento colpisce la Calabria

Declino demografico

Drammatica perdita di popolazione



Fuga silenziosa

Colpisce i piccoli comuni

Servizi carenti

Servizi essenziali inadeguati

Chiusure scolastiche

Rinuncia a presidi educativi

I ritardi infrastrutturali

Alle mancanze della Regione si sono aggiunti i ritardi infrastrutturali, come quelli che ancora pesano sulla Trasversale delle Serre, o i disservizi del trasporto pubblico locale che isolano intere aree interne.



La Giunta, di fronte a tutto questo, è rimasta sorda, incapace di rispondere alle sollecitazioni arrivate dai territori e dalle opposizioni.

Ma il Pd ha lasciato un metodo e una direzione chiara: ascoltare, elaborare insieme, trasformare il patrimonio di idee e proposte in iniziative legislative concrete. È da qui che occorre ripartire per dare futuro a una Calabria interna che non può e non deve essere condannata all'abbandono.





PONTE E INFRASTRUTTURE

Lo *storytelling* del presidente Occhiuto e del centrodestra raggiunge poi i suoi livelli massimi nel settore delle infrastrutture e dei trasporti. Anche perché aiutato dalla gran cassa del governo nazionale e del ministro Matteo Salvini che utilizza la realizzazione del ponte sullo Stretto come la più classica delle armi di distrazione di massa.

Il leader della Lega continua ad arrivare nella nostra Regione per discutere di scenari futuri e mirabolanti che spetterebbero ai calabresi dopo la posa della prima pietra, ma ancora non c'è nessuna certezza né sui tempi, né sulle risorse necessarie per realizzarlo.

CORRIERE
della
CALABRIA

IL RAPPORTO

Pendolaria 2023: No al Ponte sullo Stretto, sì a collegamenti veloci in Calabria e Sicilia

Il ministro Matteo Salvini, invece, avrebbe dovuto sfruttare le sue visite in Calabria per ascoltare i cittadini sulla drammatica condizione del sistema ferroviario nella regione, confermata dai dati del rapporto Pendolaria 2023, di Legambiente.



Dati che fotografano **diseguaglianze gravissime fra la Calabria e il resto dell'Italia** e chiamano in causa il governo Meloni che continua a ingannare il Sud e vuole spaccare il Paese, come dimostrato in maniera evidente dalla proposta elaborata da Roberto Calderoli in ordine all'autonomia differenziata. In particolare, Pendolaria 2023 riporta che il territorio calabrese è servito da 333 corse giornaliere, di cui 182 di Trenitalia e 152 di Ferrovie della Calabria. Ancora, **i 99 treni della Calabria hanno un'età media di 21,4 anni e quasi il 79 per cento della flotta oltrepassa i 15 anni.** Invece i viaggiatori della Liguria, che ha una superficie molto più piccola e meno abitanti della Calabria, hanno a disposizione 292 corse giornaliere, effettuate da 92 treni con età media di 11,3 anni, mentre appena il 17 per cento della flotta supera i 15 anni di attività. La differenza è netta, tenuto insieme conto che nel 2021 l'età media dei treni era, in Italia, di 15,3 anni. Vuol dire che **la Calabria ha ancora treni vecchi, peraltro con una rete, di 965 chilometri, che per quasi il 70 per cento ha un solo binario e per circa la metà della sua lunghezza non è elettrificata.**

Gli spot di Salvini e le risorse sparite

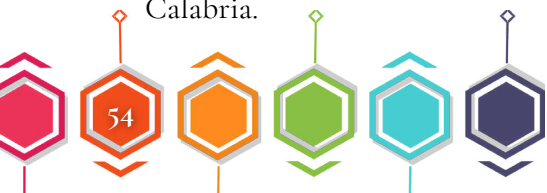
Ma il ministro leghista **Matteo Salvini** non solo non ascolta le esigenze dei calabresi, ma nell'ultimo anno ha cancellato 2,5 miliardi di euro per le infrastrutture del Sud e dirottato questi fondi in favore di quelle settentrionali.

la Repubblica

Infrastrutture, Salvini taglia i fondi al Sud per finanziare le opere al Nord. Più di due miliardi rimodulati

Tra i progetti definanziati dal leader leghista, la velocizzazione della linea Lamezia Terme-Catanzaro e della Sibari-Porto Salvo. La replica del Mit: "Nessuna opera sarà cancellata, al massimo realizzata con altri fondi"

Tra queste anche quelle che erano destinate, ad esempio, a velocizzare la linea ferroviaria Lamezia Terme-Catanzaro e la Sibari-Melito Porto Salvo in Calabria.



Davanti a questo scenario si comprende, dunque, la posizione assunta dal gruppo del Pd e dal partito regionale, dopo l'assemblea che ha avuto luogo a Villa San Giovanni, in ordine alla costruzione del Ponte.



Una posizione che non è quella di affermare un “no” al Ponte sullo Stretto in maniera ideologica e strumentale, ma di **ferma opposizione alla mancanza di strategia del Governo sul tema dello sviluppo intermodale della rete dei trasporti in Calabria e in Sicilia**. Sviluppo che passa necessariamente dall'Alta Velocità Ferroviaria fino a Palermo, ultimo miglio del corridoio europeo scandinavo-mediterraneo. **Senza tale contesto, il decreto Ponte è utile non per le comunità calabresi e siciliane ma per la società che va a finanziare**. Questo “no” si rafforza poi in relazione ai forti, motivati e concreti dubbi sul mancato coinvolgimento delle Comunità nell'attualizzazione del progetto e di effettiva copertura finanziaria di studio di fattibilità e rispetto del cronoprogramma della realizzazione anche delle opere accessorie.

Non una posizione strumentale, ma legata attentamente alla condizione che vivono Calabria e Sicilia. La rete viaria e ferroviaria delle due Regioni ha necessità di investimenti straordinari per essere resa efficiente e in grado di garantire il diritto alla mobilità dei cittadini. **Soltanto dopo avere recuperato il gap con il resto del Paese possono avviarsi altre discussioni, compresa quella sulla realizzazione di un'opera come il Ponte sullo Stretto o della stessa autonomia differenziata.**

Che fine ha fatto l'alta velocità?

Ma è sul finire del 2023 che il governo nazionale di centrodestra guidato da Giorgia Meloni, con il tacito assenso del governatore Occhiuto, raggiunge i vertici massimi di ipocrisia con una volontà precisa di colpire il Meridione. Prima, tramite una conferenza a Roma, Salvini e Occhiuto annunciano un investimento da oltre 13 miliardi da parte di Rfi per la rete ferroviaria della Calabria. Un vero e proprio bluff per smascherare il quale i vertici del Pd calabrese hanno organizzato un incontro con i cronisti a Lamezia e avviato attività ispettive parlamentari. La verità è che si tratta di risorse già stanziare che sono state soltanto spostate mentre facevano sparire l'Alta velocità.

Ancora peggio quanto avvenuto in ordine al Ponte sullo Stretto con l'approvazione della manovra finanziaria da parte del governo Meloni. Con un emendamento è stata attuata una rimodulazione dei fondi stanziati per il Ponte sullo Stretto. Rimodulazione che prevede una riduzione degli oneri a carico dello Stato di 2,3 miliardi su un totale di circa 11,6 miliardi fino al 2032. In particolare, la somma recuperata dallo Stato arriva direttamente dal Fondo di sviluppo e coesione: 718 milioni arrivano dalla quota del fondo destinata alle amministrazioni centrali e addirittura un miliardo e seicentomila dalla quota destinata alle regioni Calabria e Sicilia.



«Il governo torna a mettere le mani direttamente nelle tasche dei cittadini calabresi andando a diminuire fondi già stanziati per la Calabria e per la Sicilia – il commento del capogruppo Bevacqua - Fondi che rappresentavano una boccata di ossigeno per realizzare opere basilari per i territori che versano ancora in grado di profonda arretratezza rispetto al resto del Paese, anche per quel che riguarda infrastrutture e trasporti.

E così il governo per consentire a Salvini di continuare a nascondersi dietro il bluff del Ponte sullo Stretto non ha trovato nessuna risorsa aggiuntiva da destinare alla mega opera, ma soltanto risorse già esistenti e destinate alla Regioni per altri investimenti. Davvero un penoso gioco delle tre carte”.

Le battaglie del gruppo del Pd per il diritto alla mobilità

Le battaglie dei consiglieri del gruppo del Pd sono andate proprio in queste direzioni e numerosi sono stati gli interventi, le interrogazioni e le proposte, ad esempio, per quel che riguarda **la statale 106** che ancora **versa in condizioni drammatiche**.

Su questa importantissima arteria, che serve tutta la costa ionica, ci sono ancora ponti che devono essere attraversati in senso alternato, svincoli pericolosissimi, incroci non adeguatamente segnalati e tutta una serie di criticità non certo degne di una Regione moderna.

Dal 1996 ad oggi ci sono stati quasi 10.000 incidenti, con circa 25.000 feriti e più di 700 morti. Analogo discorso potrebbe essere fatto per la SS 18 tirrenica inferiore, la SS 107 silana crotonese, la statale 281 del passo della Limina, e tante altre strade della nostra regione. E allora bisogna finirla di fare campagna elettorale sulle spalle dei calabresi.



Se c'è la volontà di inaugurare i cantieri per il Ponte sullo Stretto, questa dovrebbe avvenire solo dopo il taglio del nastro per la conclusione dei lavori per la nuova SS 106 e la messa in sicurezza di tutte le strade importanti della nostra regione.



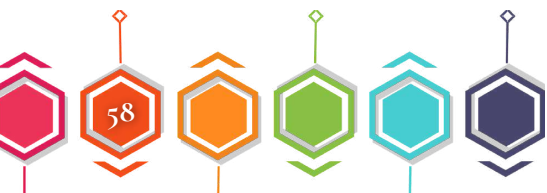
Statale 106, dall'Agorà Pd obiettivo unanime: 'Soluzioni concrete in tempi rapidi'

"La Statale 106 deve entrare nell'agenda nazionale e diventare priorità per il Paese". Le parole del Segretario Nicola Ito

Senza essere ascoltati abbiamo chiesto, anche attraverso lo strumento delle Agorà democratiche, di avviare un confronto serrato per incalzare tutti i livelli di governo nel momento in cui si deve avviare la fase concreta della progettazione e della messa a terra dei finanziamenti per far luce su costi reali, finanziamenti concretamente disponibili e ragioni che hanno fin qui portato ad alcune scelte, anche in relazione all'alta velocità che continua a rimanere un miraggio.



IL GRUPPO PD: “SALVINI E OCCHIUTO LA SMETTANO DI ANNUNCIARE LO STANZIAMENTO DELLE STESSE RISORSE IN MANIERA PERIODICA E SMETTANO DI PRENDERE IN GIRO I CALABRESI”



Nonostante gli annunci che continuano ad arrivare dal ministro Salvini e dal governatore Occhiuto, ma senza che Rfi e Anas chiariscano cronoprogrammi e interventi. Per il progetto dell'Alta velocità calabrese ci sono, dunque, grandissimi dubbi di copertura finanziaria. Per non parlare di altri interrogativi: che fine faranno le due linee ferroviarie attualmente esistenti, quella Jonica e quella Tirrenica? Una domanda che richiederebbe puntuali risposte, considerato che la linea dell'Alta Velocità dovrebbe avere al massimo 3 stazioni, Reggio Calabria, Lamezia Terme e Cosenza. Quale percorso dovrebbe intraprendere, ad esempio, un cittadino di Crotona per raggiungere Lamezia.

Ma il contributo messo in campo dal gruppo del Pd in Consiglio regionale, mentre la giunta di centrodestra continuava a piegarsi ai diktat del governo nazionale trainato dalla Lega, è stato anche di natura concreta.

Attenzione ai collegamenti interni

I consiglieri dem, guidati da Mimmo Bevacqua, hanno avuto un lungo incontro operativo con l'Amministratore Unico di Ferrovie della Calabria Ernesto Ferraro. All'incontro, oltre ai consiglieri, hanno preso parte anche il sindaco di Soveria Mannelli Michelino Chiodo e l'assessore Antonella Pascuzzi, il sindaco di Gimigliano Laura Moschella, il capogruppo Pd in seno al Consiglio provinciale Gregorio Gallelo, Raffaele Rotella, in rappresentanza della Cgil e Pasquale Mancuso della segreteria regionale dem.

Al centro del dibattito gli interventi riguardanti tutta la tratta ferroviaria, gestita da Ferrovie della Calabria, da Cosenza a Catanzaro e la prospettiva di rafforzamento dei servizi di mobilità riguardanti tutta la "dorsale" interna attraversata dalla ferrovia regionale.



Un focus particolare è stato dedicato alla realizzazione degli interventi previsti dall'appalto derivante dai fondi provenienti dal Pnrr, pari a 188 milioni di euro, che interesseranno tutta la tratta e significativamente, l'area del Reventino con alcune "varianti" sul tracciato al fine della velocizzazione dei tempi di percorrenza. Interventi che saranno portati a termine utilizzando lo studio di fattibilità, a suo tempo commissionato dal governo regionale di centrosinistra, per il quale la delegazione democrat ha chiesto la pubblicizzazione di tutti gli atti.

C'è bisogno di un cambio di passo nella gestione del comparto che rimane assai arretrato, anche dal punto di vista della sicurezza, come purtroppo messo in luce dal drammatico incidente avvenuto a Corigliano-Rossano, subito dopo il quale il gruppo del Pd ha chiesto risposte al centrodestra che continua a perdere tempo prezioso.



I consiglieri dem, tramite Giovanni Muraca, hanno depositato una richiesta di informativa sullo stato dei trasporti in Calabria e chiesto l'audizione dei vertici Anas e Rfi. Il grave episodio avvenuto sulla tratta ferroviaria di Corigliano-Rossano ripropone con urgenza il tema della sicurezza della rete ferroviaria calabrese che continua a versare in condizioni non adeguate, nonostante l'ingente mole di finanziamenti che sono arrivati negli ultimi anni per il suo ammodernamento.



La sicurezza della rete non può essere più trascurata e sono state richieste le opportune risorse per investire nelle nuove tecnologie in grado di evitare che possano verificarsi nuovi incidenti. È dal 2018 che Rfi ha nel suo portafoglio 500 milioni di euro per l'ammodernamento e l'elettrificazione della linea ionica.



2024-2025: Miliardi per un annuncio mentre la Calabria resta isolata

Se c'è un settore in cui si è consumata con maggiore evidenza la distanza tra la propaganda del presidente Occhiuto e la realtà vissuta dai calabresi, questo è quello dei trasporti e delle infrastrutture.

Il centrodestra aveva promesso una svolta epocale, ma la legislatura si è chiusa con la conferma di un isolamento sempre più grave e con l'amara consapevolezza che la Calabria resta esclusa dalle priorità nazionali.



Alta velocità, le ammissioni sull'assenza dei fondi

L'Alta Velocità ferroviaria è l'emblema di questa disfatta. Nel 2025 il Partito Democratico, insieme alle altre forze di opposizione, ha chiesto un Consiglio regionale straordinario per discutere della sorte dei 9,4 miliardi stanziati nel 2021 dal governo Draghi per l'AV al Sud e poi scomparsi dalle tabelle di programmazione. Mentre la Lega provava a minimizzare, arrivavano puntuali le ammissioni dello stesso Occhiuto e del deputato Cannizzaro: fondi certi non ce n'erano, serviva almeno un miliardo ancora da reperire. Una clamorosa smentita delle rassicurazioni diffuse per mesi e la conferma di quanto denunciato dal Pd: la Calabria rischiava, e rischia, di restare tagliata fuori.

Anche l'incontro con RFI organizzato dal governo regionale si è rivelato l'ennesima passerella: dalle carte è emerso che fino al 2031 la nostra regione non sarà toccata dall'Alta Velocità. Nel frattempo, si sono accumulati ritardi perfino sull'elettrificazione della linea jonica, per la quale i fondi erano disponibili già dal 2018. Una situazione inaccettabile, che condanna cittadini e imprese a un gap infrastrutturale drammatico.

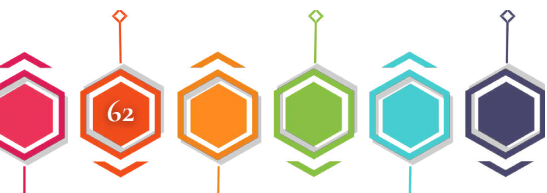
LA DENUNCIA



L'informazione che fa notizia.

«Spariti i 9 miliardi destinati all'Alta velocità in Calabria», il gruppo del Pd chiede chiarezza e tira per la giacca Occhiuto

Secondo i dem all'interno dei programmi Rfi non c'è traccia delle risorse previste dal governo Draghi: «Tradimento verso la nostra terra». Verso la richiesta di inserire un punto all'ordine del giorno ad hoc nel prossimo Consiglio regionale



Il convegno di Rende

Un momento centrale di questo percorso è stato il convegno di Rende dell'ottobre 2024, promosso dal gruppo Pd Calabria. Alla presenza di amministratori locali, sindacati, categorie produttive e del responsabile nazionale infrastrutture Antonio Misiani, è stata discussa la condizione drammatica dei trasporti calabresi e l'assenza di una visione organica da parte della Giunta Occhiuto.



Mimmo Bevacqua, capogruppo Pd, ha guidato il confronto con forza e chiarezza, smontando punto per punto la propaganda del centrodestra e mettendo sul tavolo le priorità vere: alta velocità fino a Reggio, modernizzazione della linea jonica, un piano per la Statale 106 e un trasporto pubblico locale finalmente dignitoso. Quel convegno non fu solo una denuncia, ma la dimostrazione di un Pd capace di proporre una visione alternativa: un sistema di trasporti integrato, efficiente e sostenibile, che restituisca ai calabresi il diritto fondamentale alla mobilità.



Il bluff continua

A questo scenario si è aggiunto il grande bluff del Ponte sullo Stretto, trasformato dalla Lega e dal ministro Salvini in un'ossessione propagandistica, utile a coprire l'assenza di qualsiasi piano serio per strade, ferrovie e porti calabresi. In Calabria e in Sicilia non è stata aperta alcuna opera propedeutica, non un cantiere, non un progetto esecutivo verificato. L'opera, invece di essere presentata per quello che dovrebbe essere – un'infrastruttura civile, di collegamento e sviluppo – è stata circondata da un'aura di ambiguità, fino alle più recenti dichiarazioni che hanno lasciato intendere un possibile utilizzo anche militare.

L'ambasciatore Usa alla Nato stoppa Salvini: il Ponte sullo Stretto non può rientrare tra le spese militari

fanpage.it

Su questo punto si è sviluppata persino una polemica diplomatica: l'ambasciatore Usa alla Nato, Matthew Whitaker, ha smentito categoricamente che il Ponte possa avere valore strategico militare o essere incluso nelle spese di difesa, mentre il governo italiano ha dovuto chiarire in fretta che l'opera è finanziata solo con fondi statali e che nessun contributo Nato è previsto.

L'episodio ha dimostrato quanto il Ponte sia diventato terreno di propaganda, più che di programmazione concreta: ogni volta che si cerca di alzare il livello del discorso strategico, si scopre che dietro gli slogan non c'è alcun progetto reale.



Intanto, mentre si discute del Ponte e si investono risorse politiche e mediatiche enormi per tenerlo in vita come bandiera ideologica, le infrastrutture essenziali della Calabria restano ferme o abbandonate. La Statale 106 continua a essere la strada della morte, senza interventi strutturali all'orizzonte. L'elettificazione della linea jonica procede a rilento nonostante i fondi disponibili da anni. E le risorse spese copiosamente per garantire i voli Ryanair lasciano, in ogni caso, gli aeroporti calabresi fragili e privi di un piano integrato di sviluppo. Né, fino al momento, hanno garantito un adeguato ritorno in termini di turismo.

Di fronte a questo scenario, il gruppo del Pd ha tenuto alta la pressione in Consiglio regionale, con interrogazioni, richieste di dibattito e proposte, ma sempre scontrandosi con l'inerzia della Giunta. La verità è che i due anni conclusivi della legislatura hanno dimostrato come dietro gli slogan su “alta velocità” e “modernizzazione” non ci fosse alcuna strategia. La Calabria resta all'ultimo posto per dotazione infrastrutturale e, mentre si continua a parlare di Ponte sullo Stretto, strade e ferrovie e aeroporti continuano a cadere a pezzi.



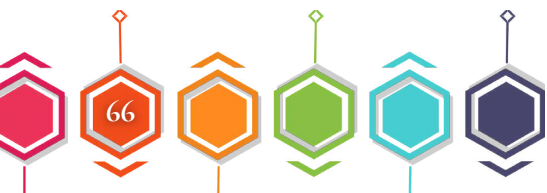
CURA DEL TERRITORIO, DISSESTO IDROGEOLOGICO E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Dopo gli eventi alluvionali che, durante il 2023, hanno colpito l'Emilia Romagna prima e la Toscana dopo, sarebbe stato auspicabile che una classe dirigente attenta, responsabile e matura si fosse interrogata sui rischi e le fragilità presenti nella nostra Regione rispetto alla sfida legata al cambiamento climatico.

Da qui è nata **l'iniziativa del gruppo dem**, una delle poche accolte dal centrodestra, di proporre una **discussione in Aula sulle strategie da adottare per fronteggiare i cambiamenti climatici e salvaguardare ambiente e territorio**.

Il capogruppo Bevacqua, proprio per sottolineare la necessità di una maggiore interlocuzione in Consiglio, ha espresso apprezzamento, a nome del gruppo, in ordine alla disponibilità espressa dal governatore Occhiuto sulla proposta di legge istitutiva dell'Osservatorio sui cambiamenti climatici, depositata dai dem e sul progetto di legge "TerraFerma-Montagna Solidale".

Crediamo che la politica, le comunità, i territori abbiano bisogno di un quadro di indirizzo regionale fondato su dati certi, costanti e opportunamente elaborati.



I temi legati al consumo di suolo zero e alla rigenerazione urbana devono diventare centrali nelle nostre iniziative legislative. Così come è fondamentale individuare le priorità da affrontare e le risorse necessarie da investire a partire dai fondi del Pnrr e del Por.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, che è poi la traduzione in termini nazionali delle priorità dettate dall'Agenda 2030, evidenzia come il dissesto idrogeologico si combatta creando comunità e territori resilienti, promuovendo il presidio e la manutenzione del territorio.



Sono le stesse identiche parole che hanno ispirato qualche anno fa il nostro progetto di legge denominato “TerraFerma-Montagna Solidale”. L'idea è limpida: dare modo alle comunità di risiedere nelle aree più a rischio per garantirne la costante e formata manutenzione.

Non si può, dunque, perdere altro tempo per aprire una forte interlocuzione con il Governo nazionale sulla necessità di garantire in queste aree i servizi primari. Oltre ad incentivare l'utilizzo di alcuni strumenti come il *south working* per favorire la permanenza di giovani e frenare lo spopolamento del territorio.



L'osservatorio sui cambiamenti climatici

L'obiettivo principale dell'Osservatorio sui cambiamenti climatici proposto dal Pd, che sarà realizzato senza costi aggiuntivi sfruttando risorse umane e competenze già in forza alla Regione, è quello di fornire alla politica e alle Comunità un quadro di indirizzo regionale per l'implementazione di azioni finalizzate a ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici.

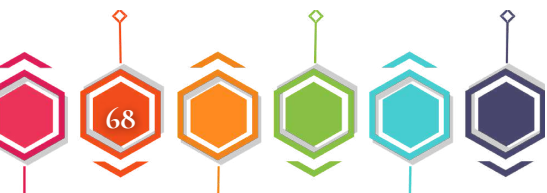
Altro obiettivo che si pone di raggiungere l'Osservatorio è quello di analizzare le vulnerabilità e proporre misure di adattamento per i singoli settori, definendo il crono-programma degli interventi e verificando lo stato di avanzamento e sull'efficacia degli stessi.

IL **DISPACCIO**

Cambiamenti climatici, il gruppo regionale Pd deposita una proposta per istituire l'Osservatorio permanente sul clima

Ma l'attenzione del gruppo del Pd in tema di manutenzione e cura del territorio è stata a 360 gradi e numerosi sono stati gli interventi e le proposte rivolte al governo regionale anche in tema di prevenzione dei roghi e sulla riforma di Calabria Verde.

La nostra regione, purtroppo, ha continuato a bruciare anche durante l'ultima estate nonostante il governatore avesse annunciato la soluzione del problema attraverso il "monitoraggio tecnologico".



Ed, invece, anche in questo caso la realtà descritta dal centrodestra è molto diversa dalla drammatica situazione che vive il nostro territorio, privo di ogni forma di cura e manutenzione, che non può essere risolta con annunci trionfalistici e con decisioni calate dall'alto senza nessun tipo di confronto.

CORRIERE
del
CALABRIA

L'ANALISI

Incendi boschivi, in Calabria andati già in fumo 64mila ettari. È seconda in Italia

Dall'1 gennaio al 23 agosto il 17% del patrimonio boschivo italiano distrutto interessa la regione. Il Reggino ha perso 8.500 ettari, il 18% foreste

Nel vuoto sono caduti gli appelli e le proposte del gruppo Pd che ha cercato di richiamare l'attenzione sulla necessità di ricominciare ad investire in risorse umane qualificate nel capo della forestazione.

Sarebbero necessarie misure straordinarie e veloci per meglio fronteggiare la stagione degli incendi, partendo, solo per fare un esempio, dall'aumento delle ore di lavoro di quegli operai di Calabria Verde oggi assunti a tempo parziale e dall'assunzione, per almeno 6 mesi, di almeno 2000 giovani (operai e tecnici), nel mentre si programma una manutenzione permanente di tutto il territorio calabrese che lo metta al sicuro non solo dal rischio incendi, ma anche da quello idrogeologico.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: la Calabria continua a vedere distrutta la sua vegetazione e le sue eccellenze e ha vissuto un'altra estate da incubo tra roghi e mare inquinato. Serve una immediata presa di coscienza della gravità della situazione e l'umiltà di coinvolgere tutti i soggetti interessati e il Consiglio regionale per trovare soluzioni concrete.



Calabria Verde da ripensare

Non va certo in questa direzione l'avvio delle procedure per la trasformazione dell'azienda Calabria Verde da Ente pubblico non economico ad Ente pubblico economico. Una scelta in controtendenza rispetto a quanto già stabilito in Consiglio e che ha provocato l'immediata levata di scudi da parte dei sindacati, preoccupati dalla possibile diminuzione delle tutele per i lavoratori.

Ma questa trasformazione, avviata sempre senza nessun tipo di confronto, rischia anche di svilire il ruolo di Calabria Verde e di rendere l'Ente sempre meno in grado di svolgere il suo delicato ruolo a presidio e cura del territorio. Proprio nel momento in cui i continui roghi dimostrano come siano necessari interventi di segno totalmente opposto.

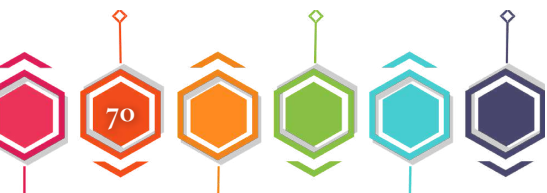
REGGIOTODAY

EMERGENZA ROGHI

La Calabria brucia, il Pd: "Incomprensibile la riforma avviata su Calabria Verde"

Il gruppo dem: "Dove sono finiti gli slogan di Occhiuto?"

Condividiamo, dunque, l'appello rivolto al governatore Occhiuto di soprassedere e sospendere le procedure avviate per Calabria Verde. Chiediamo, inoltre, che venga aperto, invece, un confronto ampio per mettere in campo politiche concrete di manutenzione e cura del territorio per prevenire i fenomeni estremi estivi e i prevedibili eventi di dissesto idrogeologico che potrebbero mettere ancora più in crisi una Regione fragile ed esposta più delle altre.



Il gruppo del Pd, insieme alle altre forze di opposizione, ha poi preso posizione al fianco dei sindaci dopo la decisione del governatore Occhiuto di commissariare 30 Comuni calabresi per inerzia e inadempienza, per non avere essi esercitato la necessaria vigilanza sul territorio al fine di prevenire l'abusivismo edilizio.

Come avvenuto in ordine alla depurazione, **non è accettabile che la responsabilità di tutto quello che non funziona in Calabria venga scaricata sui primi cittadini.** E bene hanno fatto i sindaci commissariati dalla giunta ad esternare la propria protesta, evidenziando come i rilievi effettuati siano arrivati senza neanche esaminare in maniera approfondita le singole situazioni.

“Rimaniamo convinti – affermavano i capigruppo di minoranza – che il sistema di governo adottato da questo centrodestra che vede un uomo solo al comando e l'idea di accentrare ogni gestione come comun denominatore di ogni intervento, sia completamente sbagliato.

Per arrivare a risultati tangibili e costruire una concreta ipotesi di sviluppo per la Regione sarebbe necessario l'esatto contrario e cioè rafforzare le sinergie fra i vari livelli di governo offrendo ai primi cittadini il necessario sostegno per svolgere la loro delicata funzione. I sindaci calabresi lavorano spesso allo stremo delle forze e senza i mezzi necessari dovendo affrontare ogni tipo di emergenza: dalla depurazione alla sanità, passando per la gestione dei rifiuti e il controllo del territorio.

Non è con lo scontro che si può arrivare a proficue soluzioni nell'interesse dei calabresi. Chiediamo dunque al governatore di fare un passo indietro e, invece, di procedere all'ennesimo e inutile commissariamento di valutare l'istituzione di un tavolo di concertazione permanente con i primi cittadini e gli attori coinvolti per arrivare alle soluzioni più utili per avere un efficace controllo del territorio in grado di sradicare il fenomeno dell'abusivismo».



Impianti eolici senza regole

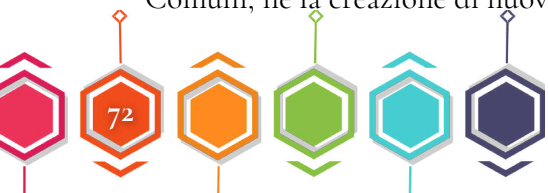
Puntuale è poi stata la denuncia del consigliere Ernesto Alecci in ordine a quanto avvenuto a Crotone che, ancora una volta, ha rischiato di essere utilizzata dal Governo come terra di conquista per le grandi multinazionali. Ovviamente senza nessun tipo programmazione per la crescita e lo sviluppo dei nostri territori.

Il consigliere dem ha portato all'attenzione pubblica la problematica dopo avere effettuato un sopralluogo nei territori di Crotone, Cutro e Scandale, in cui stava per essere avviata la creazione di un altro impianto eolico di grandissime dimensioni.



Secondo il progetto, le pale eoliche in questione potrebbero essere alte fino a 200 metri, cioè l'equivalente di un palazzo di 60/70 piani, con un enorme impatto non solo dal punto di vista paesaggistico, ma anche ambientale, all'interno di un territorio bellissimo che dalle colline degrada verso il mare.

Alecci aveva sottolineato come la Calabria continui ad essere sempre la “dinamo” dell'Italia e dell'Europa con una produzione di energia che parte dai nostri confini verso le regioni del Nord Italia e dell'estero, energia di cui la Calabria non ha bisogno, facendo già registrare una produzione superiore ai fabbisogni. Un progetto come quello delle pale eoliche di Crotone non avrebbe nessuna ricaduta sul nostro territorio né nuove economie per i Comuni, né la creazione di nuovi posti di lavoro.



Ad arricchirsi sarebbero esclusivamente le “solite” multinazionali, senza considerare l'impatto ambientale sulla flora e sulla fauna di una provincia già di per sé martoriata dalla presenza di discariche e dallo sfruttamento delle risorse ambientali.

**CORRIERE
della
CALABRIA**

LA DENUNCIA

Parco eolico nel Crotonese, Alecci: «Ennesimo scempio per la Calabria»

Visita del consigliere regionale del Pd nella zona dove dovrebbero sorgere gli impianti: «Ad arricchirsi saranno le solite multinazionali»

Grazie alla battaglia intrapresa dal gruppo dem è stato avviato da parte della Regione Calabria l'iter di revoca delle autorizzazioni per l'installazione delle pale eoliche che avrebbero dovuto insistere sui territori di Vazzano, Pizzoni e Serra San Bruno, in seguito alla presenza di alcune criticità progettuali.

«Anche se la parola fine sulla vicenda non è stata ancora messa del tutto, questa sospensione - ha affermato Alecci - rappresenta sicuramente una buona notizia che ci deve spingere ad andare avanti in questa battaglia, che ho cominciato a portare avanti sin dai primi mesi del mio insediamento in Consiglio regionale.

Mi piace, infatti, pensare che anche il “rumore” generato dalle nostre rivendicazioni pubbliche, in varie province della nostra regione, abbia condotto gli uffici preposti a riesaminare in maniera più attenta la vicenda, fino alla decisione di procedere alla probabile sospensione».



La bonifica del Sin a Crotone

E sempre il Pd, per opera di Amalia Bruni, ha nuovamente pungolato il governo regionale per avviare tutte le iniziative possibili per arrivare alla bonifica del Sin (sito di interesse nazionale) di Crotone-Cassano-Cerchiara, area definita contaminata e classificata pericolosa dallo Stato tanto da richiedere interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee.

**CORRIERE
della
CALABRIA**

LA MOZIONE

«Aumento di tumori e mortalità prematura nell'area Crotone-Cassano- Cerchiara, rifiuti tossici via dalla Calabria»

Amalia Bruni (Pd): «Eni rispetti il deliberato della conferenza dei servizi. I
dati dello studio Sentieri sono preoccupanti»

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la mozione, poi letta in aula da Amalia Bruni, per attivarsi immediatamente e coinvolgere anche il livello di governo nazionale.

Del resto non c'è più tempo da perdere se si considera che nel sito il tasso standardizzato di mortalità prematura per malattie croniche mostra, rispetto al riferimento regionale un aumento pari al +6.7% tra gli uomini e +10.8% tra le donne.



2024-2025 Prevenzione ignorata, emergenze dimenticate

La Calabria ha continuato a pagare un prezzo altissimo al dissesto idrogeologico, agli incendi e al degrado ambientale. Frane, alluvioni, depuratori fuori uso, mare inquinato: tutto documentato, tutto denunciato. Eppure, nulla di strutturale è stato fatto dalla Giunta Occhiuto, che ha preferito la passerella mediatica alle scelte coraggiose.

Le proposte del Pd

Il Partito Democratico ha indicato un'altra via, presentando una proposta di legge per l'assunzione di 2.200 forestali, senza oneri aggiuntivi per il bilancio regionale.



Un atto concreto, pensato per presidiare il territorio, prevenire incendi e garantire manutenzione costante. La Giunta, invece, ha continuato a ignorare i richiami, lasciando la Calabria sola di fronte alle emergenze.

Emergenza incendi

Il 2025 ha consegnato l'ennesima maglia nera: quasi il 70% delle superfici forestali bruciate in Italia si trova in Calabria.



Un disastro ambientale che smentisce clamorosamente la “rivoluzione” annunciata da Occhiuto e dall’assessore Gallo nella gestione antincendi. Una promessa tradita, come tante altre.

REGGIOTODAY

Q

L'ATTACCO

Incendi, il gruppo del Pd insorge: "Calabria in fiamme, droni mai visti"

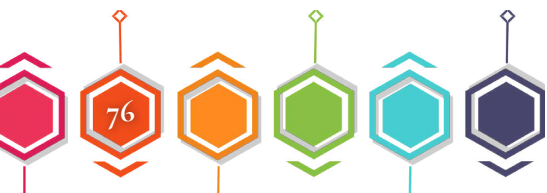
I dem in Consiglio regionale: "Occhiuto scappa: il fallimento del centrodestra è sotto gli occhi di tutti"



Mare inquinato

Non meno drammatica la situazione del mare e della depurazione. La campagna Goletta Verde 2025 ha rilevato 13 punti inquinati su 23 monitorati lungo la costa calabrese; i dati parlano di 188 impianti di depurazione fuori norma, spesso obsoleti, mai mantenuti o addirittura mal collocati. Un quadro da terzo mondo, che compromette turismo, salute e immagine della regione.

Occhiuto aveva garantito che la tecnologia avrebbe fatto la differenza: droni, GPS, radar, sistemi IoT e intelligenza artificiale per controllare condotte abusive, depuratori e scarichi.



Promesse roboanti, conferenze stampa, titoli sui giornali. Ma il mare calabrese è rimasto sporco, i depuratori malfunzionanti, gli scarichi incontrollati. La cosiddetta “rivoluzione digitale per il mare pulito” si è rivelata un’operazione di facciata, senza risultati misurabili né cambiamenti tangibili. La realtà è che le tecnologie annunciate non sono mai state messe a sistema, e che i cittadini continuano a fare i conti con acque inquinate e con impianti che avrebbero dovuto essere bonificati anni fa. E con le stagioni turistiche sistematicamente compromesse.



“Il mare della Calabria è inquinato”, l’allarme di Legambiente: ecco i siti oltre i limiti di legge

Interessato il 57% dei punti campionati lungo le coste, con prelevamento tra la fine di giugno e i primi di luglio

Il Pd ha denunciato con forza questa ipocrisia: mentre Occhiuto si dedicava a slogan e propaganda, i calabresi hanno vissuto un’altra estate di divieti di balneazione, di fiumi che sversano a mare, di depuratori che non depurano. È questa la verità che nessun annuncio potrà nascondere: l’ambiente calabrese è rimasto in ostaggio dell’incapacità e della superficialità del governo regionale.



LAVORO E UNIVERSITA'

A riportare sulla terra Occhiuto e i suoi, però, ci ha pensato anche la Banca d'Italia con il suo ultimo report diffuso durante il mese di novembre del 2023.

I dati illustrati dal direttore Malamisura sull'economia della Calabria hanno regalato un'istantanea per nulla incoraggiante della situazione economia che vive la Regione.

ANSA_{it}

As / Regione Calabria

Bankitalia, economia Calabria tra indebolimento e incertezza

Secondo Banca d'Italia in Calabria frena la crescita, la disoccupazione aumenta e il turismo non è riuscito a ritornare neanche ai livelli, già insufficienti, che si registravano nel periodo pre-Covid.

Neanche sull'investimento delle risorse contenute all'interno del Pnrr si registrano particolari avanzamenti e, anzi, i ritardi non vengono in alcun modo recuperati.

Dopo due anni di legislatura, seguiti a una precedente amministrazione di centrodestra, pare evidente che le responsabilità comincino a diventare pesanti e ci sarebbe necessità di fare mea culpa piuttosto che lasciarsi andare al racconto di una Calabria mirabolante che non esiste.

Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il numero di occupati in termini assoluti non ha ancora recuperato i livelli pre-pandemici (sono stati circa 529.000 nel 2022, contro i quasi 539.000 nel 2019), con una perdita netta di 10.000 posti di lavoro.



Il gruppo Pd : «Inquieta il report di Banca d'Italia sull'economia calabrese: allarmanti i dati su occupazione e turismo»

«Occorre intervenire in fretta producendo il massimo sforzo idoneo a bloccare il progetto di autonomia differenziata che ha in mente la Lega. Una proposta che, per come rilevato dalla Corte dei Conti, aumenterebbe i divari fra il Nord e il Sud»

Servirebbe, invece, mettere mano subito a un piano straordinario per il lavoro, per come sostenuto in un ordine del giorno proposto dal consigliere Mammoliti ed approvato all'unanimità dal Consiglio regionale, che proprio nel comparto del turismo potrebbe avere un ampio bacino da sfruttare, ponendo con forza sul tavolo del governo nazionale la vertenza Calabria che il governatore ha ormai completamente perso di vista.



Nonostante i consiglieri del Pd abbiano provato a stimolare la maggioranza con numerosi interventi in Consiglio regionale e con la presentazione di quattro proposte di legge volte a potenziare l'offerta turistica calabrese, tutti targati Ernesto Alecci.

Si tratta, in particolare, delle proposte normative riguardanti le disposizioni per il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione del mototurismo, della disciplina volta a valorizzare il turismo dell'olio e a promuovere la conoscenza della cultura olivicola del territorio calabrese, della proposta di legge in ordine all'esercizio dell'attività enoturistica e delle disposizioni per la valorizzazione, promozione e diffusione delle arti di strada in Calabria.

Seppur dall'opposizione, grazie anche all'attività svolta dal consigliere Raffaele Mammoliti, è esclusivo merito del gruppo del Pd di avere provato a riportare l'attenzione sui temi del lavoro.



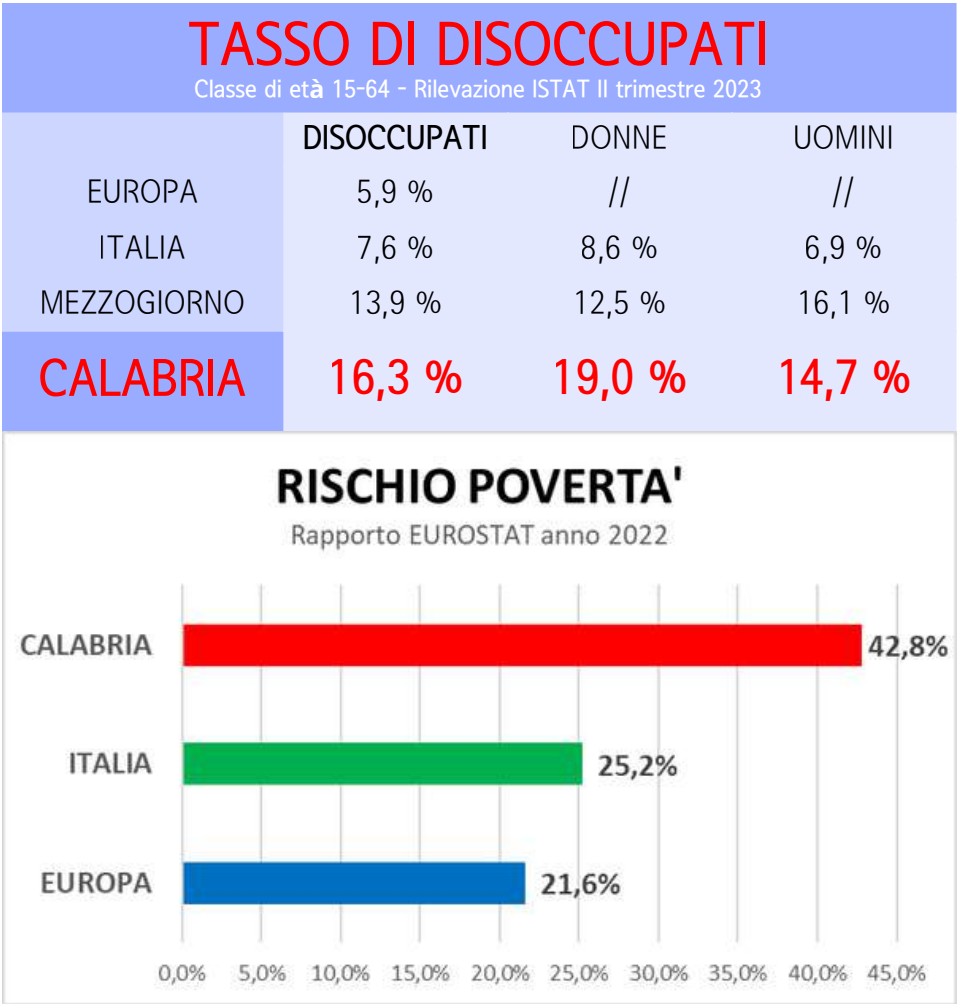
«Siamo davanti a un progressivo indebolimento delle tutele dei diritti dei lavoratori che va avanti da anni – le parole di Mammoliti – Ad oggi dobbiamo così confrontarci con un problema salariale, un problema relativo ai lavoratori poveri e con quello relativo all'occupazione, dati difficili in Italia, ma che in Calabria diventano disastrosi.

Il merito del Pd è stato quello di rimettere al centro del dibattito la questione ricompattando l'opposizione».



Ma anche Antonio Lo Schiavo e Pignataro di Sinistra Italiana si sono espressi in accordo con i dem annunciando di guardare con attenzione alla Conferenza programmatica del Pd che si terrà nel 2024.

Ma allarmi e richiami alla giunta di centrodestra sono arrivato più volte dai banchi del Consiglio regionale. In Calabria i dati del mercato del lavoro e l'aumento della disoccupazione costituiscono un vero e proprio allarme sociale.



E non può di certo essere sufficiente il titolo di un provvedimento legislativo o cambiare targa, da Azienda Calabria Lavoro ad Arpal, per rendere esigibile la missione principale nel mercato del lavoro calabrese delle politiche attive e dell'apprendimento permanente, da troppi anni purtroppo sacrificate.

La III Commissione, esaminando il provvedimento, ha svolto le audizioni delle OOS di categoria, le quali hanno manifestato perplessità in merito alle risorse destinate per i lavoratori impegnati nella nuova Agenzia denominata Arpal.

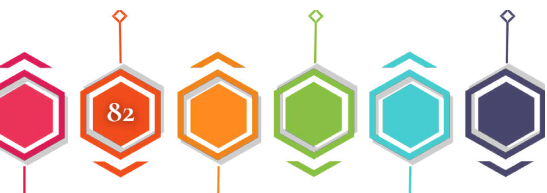
Come abbiamo anticipato nel corso degli interventi, come gruppo Pd, avanza le nostre proposte tese a rafforzare l'impianto normativo e l'effettiva valorizzazione delle risorse umane, individuando attraverso la necessaria implementazione le risorse economico-finanziarie per meglio declinare gli obiettivi contenuti nel provvedimento e per rendere più esigibile il diritto al lavoro attraverso le politiche attive che nella nostra regione sono indispensabili se si vuole realmente offrire opportunità di lavoro ai tantissimi giovani disoccupati e inoccupati.

Gazzetta del Sudonline / Calabria

Mammoliti (Pd): "In Calabria i dati del mercato del lavoro sono da allarme sociale"

Il consigliere regionale dem: "Non basta cambiare nomi alle aziende o coniare slogan per normative insufficienti. Servono le risorse per un piano straordinario per il lavoro"

In Calabria abbiamo dati da vero allarme sociale con la percentuale più bassa di occupati e percentuali più alte per disoccupati soprattutto tra i giovani e le donne.



Inoltre, il livello dei *neet* (giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni che non lavorano e non sono inseriti in percorsi di istruzione e formazione) supera di gran lunga la percentuale nazionale che è del 19%, mentre in Calabria sfiora il 30%.

NEET	
Classe di età 15-29 - Rilevazione ISTAT II trimestre 2022	
EUROPA	11,7 %
ITALIA	19,0 %
MEZZOGIORNO	27,9 %
CALABRIA	28,2 %

Ma interventi adeguati ad affrontare l'enormità del problema non sono arrivati neanche dal governo nazionale, amico del centrodestra calabrese.

Per provare a dare un sostegno ai cittadini e alle famiglie più in difficoltà il gruppo del Pd ha presentato il progetto di legge regionale, per l'istituzione di un reddito di dignità regionale con l'obiettivo di combattere la povertà in cui versano le famiglie calabresi che hanno perso il Reddito di Cittadinanza e non avranno la possibilità di accedere all'assegno di inclusione.

La visione del Pd per invertire la rotta

Nelle manovre di bilancio del governo Meloni, ad esempio, le risorse per l'agricoltura e per il Sud sono state del tutto insufficienti.



Ed anche in questo caso servirebbero maggiori risorse, ma anche una visione in grado di elaborare una riforma di sistema che metta al centro l'idea di agricoltura sostenibile che vuol dire rispettare le risorse naturali come l'acqua, la terra e la biodiversità, assicurando contemporaneamente il nutrimento agli esseri umani nonostante l'impatto dei cambiamenti climatici e l'aumento della popolazione sulla terra.

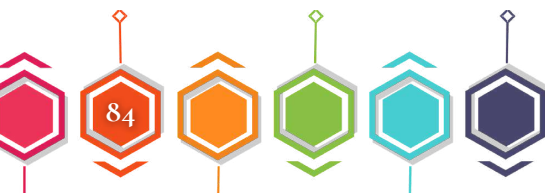
Per arrivare a questi obiettivi in tempi rapidi occorre puntare sulle tecnologie emergenti per rivoluzionare uno dei settori che tradizionalmente è rimasto più al riparo dall'innovazione, soprattutto in Calabria.

Serve, dunque, favorire il contatto tra gli investitori, mettere in rete le migliori esperienze, coinvolgere le Università nel processo di ripensamento del comparto.

Una vera e propria filiera agricola che possa rendere maggiormente produttivo il comparto, sviluppare le eccellenze, creare occupazione e dare un contributo anche al turismo.

Potenziare e coinvolgere le Università

Ma il potenziamento della rete universitaria calabrese e il suo coinvolgimento nella complessiva azione di rilancio e sviluppo della Calabria deve riguardare tutti i settori. Proprio per perseguire questo obiettivo il gruppo del Pd, insieme al segretario regionale del partito Nicola Irto, ha incontrato nel mese di luglio del 2023, a palazzo Campanella, il rettore dell'Università Bocconi Francesco Billari. L'occasione è stata utile per un ampio confronto sul sistema universitario della Calabria e sulle sue criticità che, in questo momento, riguardano soprattutto gli Atenei di Catanzaro e Reggio Calabria, mentre Cosenza continua a mantenersi molto attrattiva.



I consiglieri del Pd hanno chiesto al Rettore di valutare la possibilità di collaborazioni future, soprattutto nell'ambito della ricerca, in maniera tale che possa essere rafforzata l'offerta formativa delle Università della Calabria.

Sempre in tema di formazione universitaria, il gruppo del Pd ha poi avviato l'iter per l'esercizio della potestà legislativa attribuita alle regioni dall'articolo 121 della Costituzione, proponendo al Parlamento **l'eliminazione del numero chiuso e delle prove di ammissione ai corsi universitari**, al fine di consentire ai giovani di iscriversi liberamente a qualsiasi corso universitario e ai laureati di potersi iscrivere liberamente ai corsi di specializzazione.

Ma **l'impegno dem** sul tema è stato a 360 gradi e ha ottenuto anche qualche risultato concreto, come avvenuto con **l'aumento delle borse di studio aggiuntive per la specializzazione medica passate da 4 a 80**, grazie all'interrogazione presentata nel settembre del 2022 da consigliere Ernesto Alecci e dai continui appelli rivolti al governo regionale.

“Ho potuto constatare che la Programmazione della Regione Calabria ha previsto per il prossimo anno fondi per finanziare circa 80 borse aggiuntive. Certamente un grande risultato rispetto allo scorso anno – il commento di Alecci dopo il risultato ottenuto - L'anno precedente mi ero fatto promotore a mezzo stampa di una richiesta volta a chiarire per quale motivo la Regione Calabria avesse finanziato solo 4 borse di studio aggiuntive per la specializzazione medica, a fronte di numeri ben più importanti da parte delle altre regioni italiane.

Proprio la Calabria, regione in cui la riforma della Sanità dovrebbe essere l'obiettivo principale dell'intera classe politica, mi risultava incomprensibile un numero così piccolo di borse aggiuntive a quelle ministeriali, rispetto ad esempio alle 224 borse attivate dalla Regione Sardegna o alle 168 della Campania”.



Dobbiamo disegnare una Regione che rilancia sul diritto al futuro attraverso l'investimento sulle prossime generazioni e le loro competenze per l'innovazione.

Occorre andare verso un piano di inclusione al lavoro per i giovani calabresi, che parta con le opportunità del Pnrr e continui per almeno un decennio.

In direzione contraria va invece l'azione del centrodestra che ha certificato il suo fallimento con l'ultimo Defr al quale il Pd si è opposto e ha votato no in Consiglio.

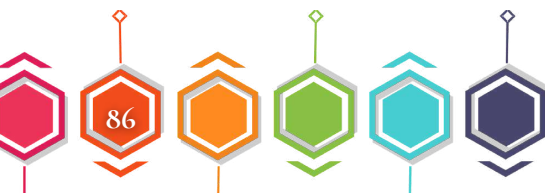
Nel documento della maggioranza si descrive esplicitamente “una povertà diffusa tra le famiglie che permangono con redditi troppo bassi per sostenere la domanda di consumi”.

Non solo. Si attesta, in perfetta direzione contraria a quanto detto prima e all'idea di futuro del Pd, che la crescita di nuove *start up* innovative ha subito un inquietante blocco.

Nel periodo 2014-2019 il numero di queste è costantemente cresciuto, negli anni successivi ha registrato una stagnazione.

A differenza dell'Italia e del Mezzogiorno dove la crescita è stata rispettivamente di circa il 30% e il 35%.

Su questo serve che il prossimo esecutivo regionale faccia una riflessione seria perché, come ben sa il presidente Occhiuto, solo tramite nascenti imprese fortemente tecnologiche e innovative possiamo ridurre il deficit quantitativo e la scarsa specializzazione del sistema produttivo e trattenere i giovani sul territorio.



Un piano straordinario per il lavoro

E l'innovazione deve essere al centro di un piano straordinario per il lavoro che sappia ridare dignità ai salari e guardi al Mezzogiorno come ad una risorsa e non a un problema.



Bevacqua (Pd): «Dati allarmanti su occupazione e turismo, serve un piano straordinario per il lavoro»

L'esponente dem: «I ritardi non vengono recuperati. Il governo regionale si assumi le proprie responsabilità e provi a cambiare marcia»

Un piano straordinario che il Pd aveva nel suo programma elettorale e che continua ad avere come obiettivo principale della futura azione politica.

2024-2025 Giovani in fuga e tagli lineari

Nel biennio finale della legislatura la Calabria ha visto aggravarsi tutte le fragilità strutturali già denunciate nel nostro Libro Bianco: occupazione stagnante, giovani e laureati in fuga, diritto allo studio compresso da scelte miopi e da tagli lineari.

È l'immagine di una regione a cui la Giunta Occhiuto ha continuato a rivolgere slogan, senza una strategia per trattenere talenti, creare lavoro buono, rafforzare il sistema universitario.



Reddito di dignità

Sul fronte del reddito e dell'inclusione, il gruppo Pd ha messo sul tavolo una proposta concreta: il Reddito di Dignità regionale, presentato in Consiglio (Pdl n. 263) e pensato come misura ponte dopo l'abolizione del Reddito di cittadinanza. Un sostegno di 500 euro mensili connesso a un patto di inclusione (formazione, tirocini, servizi per il lavoro) per i nuclei più fragili, rimasti senza alcuna tutela.



«Ecco il Reddito di dignità», la proposta del Pd per sostituire quello di cittadinanza: 500 euro per 10mila calabresi

VIDEO | Il testo è stato presentato alla stampa dal gruppo dem. Prevede uno stanziamento di 60 milioni per finanziare la misura rivolta a chi ha un Isee al di sotto dei 9.360 euro

La proposta è stata assegnata e calendarizzata in Commissione, ma la maggioranza l'ha tenuta ai margini, preferendo l'ennesimo giro di propaganda a una scelta di civiltà che avrebbe dato ossigeno a migliaia di famiglie calabresi.

Università fantasma

Sul lato universitario, il racconto trionfale della “Calabria che trattiene i suoi studenti” si scontra con l'evidenza: aumentano gli immatricolati che scelgono atenei del Centro-Nord, mentre sul territorio regionale restano irrisolti i nodi fondamentali – diritto allo studio insufficiente, alloggi, trasporti inadeguati, servizi scarsi. Il Pd ha proposto un pacchetto di misure (borse, residenze, trasporti integrati) legate a un piano regionale contro il brain drain, oltre alla promozione del South Working come strumento per riportare lavoro qualificato nei territori.



Ma senza una regia della Regione che continui a investire su ricerca, dottorati industriali, filiere tra atenei e imprese la dispersione dei talenti continuerà.

La verità è che in questi due anni la Giunta non ha costruito politiche attive all'altezza: niente incentivi selettivi per chi assume giovani laureati, nessun patto serio con le università per legare la formazione alle filiere produttive, nessuna visione per attrarre imprese innovative. E soprattutto nessuna difesa del diritto allo studio di fronte a un dimensionamento che ha colpito la Calabria più di altre regioni, proprio dove serviva l'opposto: rafforzare, non tagliare.

Il Partito Democratico ha indicato un percorso chiaro: proteggere i più fragili con il Reddito di Dignità; fermare l'emorragia con un piano giovani che unisca studio, lavoro e impresa; usare South Working e transizione digitale per portare occupazione qualificata nei comuni interni; difendere scuola e università come infrastrutture della cittadinanza, non come capitoli di spesa da ridurre.

La Calabria può tornare a essere una scelta possibile per chi studia e lavora, ma solo se la politica smette di inseguire gli annunci e mette a terra scelte concrete, verificabili, misurabili.





PNRR, POR, ZES E PORTO DI GIOIA TAURO

La relazione presentata dal Commissario per la Zes di Campania e Calabria, Giosy Romano, alla vigilia dell'istituzione della Zes unica per il Mezzogiorno, conferma i limiti della nostra Regione nel mettere a terra le risorse e il grande bluff del governo nazionale.

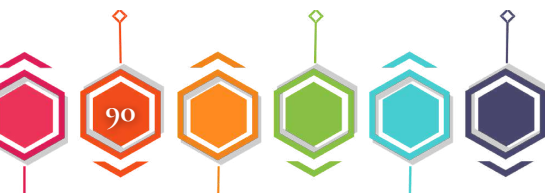
La denuncia è stata del consigliere regionale del Pd Ernesto Alecci che ha smascherato un'altra serie di fandonie raccontate ancora una volta dalla propaganda del centrodestra.

CORRIERE
della
CALABRIA

Zes unica, Alecci: «Dal report del commissario Romano emerge il grande bluff del governo»

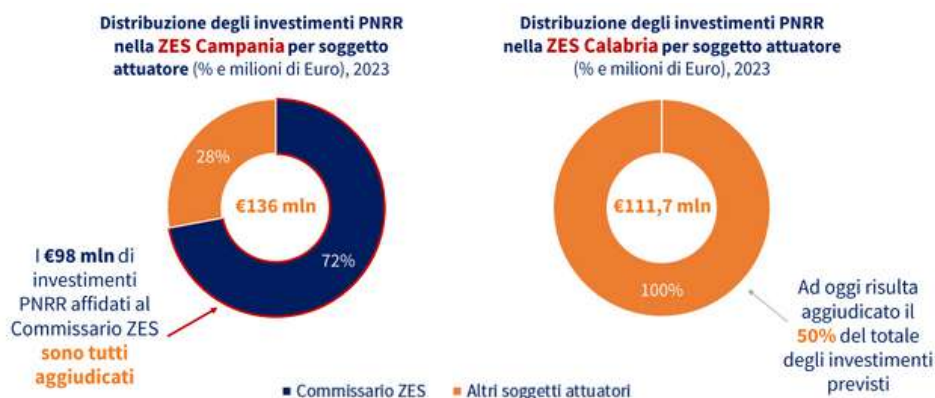
L'affondo del consigliere regionale: «Calabria fanalino di coda del Mezzogiorno e Occhiuto fa finta di niente»

Il report ufficiale del Commissario ha confermato una gestione che ha visto relegata ai margini la nostra Regione.



Un dato che sintetizza la situazione di **assoluta disparità tra Campania e Calabria** è quello relativo agli investimenti del Pnrr dedicati alle Zes.

Per la Campania erano stati stanziati 136 milioni e sono stati tutti aggiudicati, mentre in Calabria sui 111 milioni stanziati solo il 50% è stato aggiudicato.



In Campania ci sono state complessivamente 73 autorizzazioni e solo 11 in Calabria.

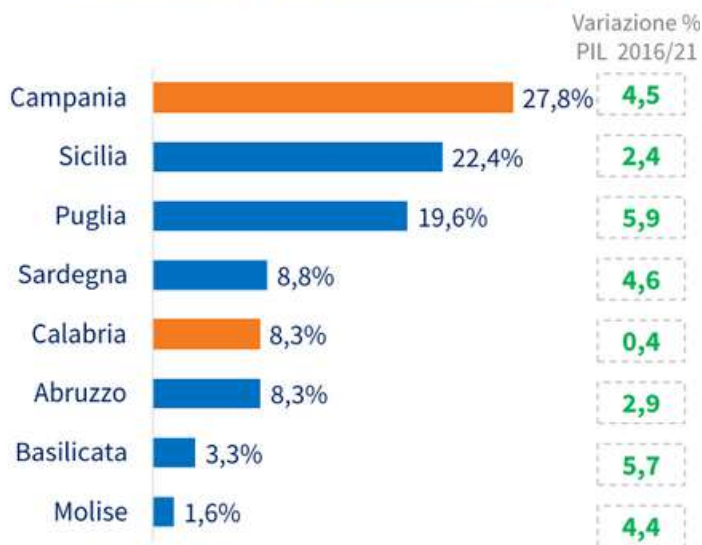
In Campania la Zes ha prodotto oltre 900 milioni di investimenti e creato 3695 nuovi posti di lavoro, mentre questi dati (evidentemente molto più bassi) non sono stati neanche forniti per quel che riguarda la nostra Regione.

Il bluff della Zes Unica

Se si passa poi ad analizzare i dati macro-economici la situazione peggiora: **il Pil della Calabria vale l'8,3% appena dell'intero Pil del Mezzogiorno** contro ad esempio il 27,8% della Campania e il 22,4% della Sicilia.



Quota del PIL* per Regione del Mezzogiorno (% sul totale regioni meridionali), 2021

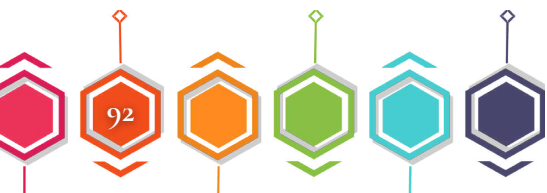


Ma quel che si evidenzia è soprattutto la **bassa crescita registrata negli anni**. In cinque anni è l'economia calabrese che è cresciuta meno di tutte le altre regioni meridionali: **soltanto lo 0,4%** dal 2016 al 2021.

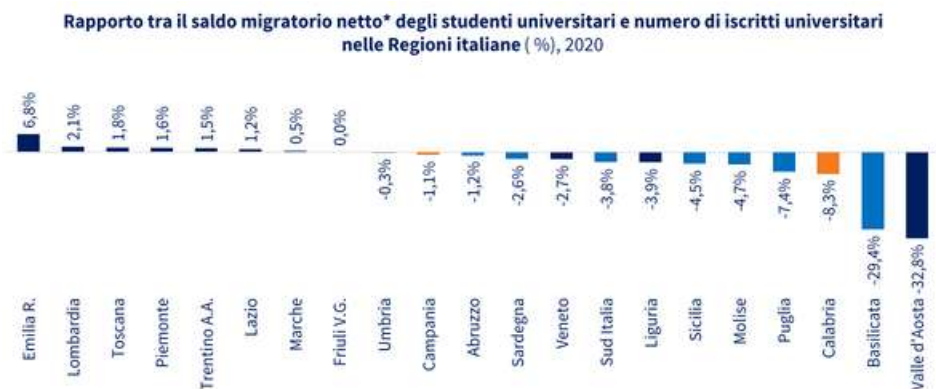
L'**impoverimento del territorio**, secondo il rapporto, **avrebbe poi contribuito allo spopolamento dell'intero Mezzogiorno con punte record in Calabria**.



Tra il 2008 e il 2022, **la Regione ha perso il 6,01% dei residenti**: terzo dato più negativo del Sud Italia al quale va aggiunta la fuga degli studenti universitari.



Il saldo migratorio netto degli studenti universitari ed il numero di iscritti universitari nelle regioni italiane segna un tasso negativo: **-8,3 punti percentuali**.



Davanti a questo quadro inquietante, è completamente svelato il grande bluff del governo che proponendo una Zes unica per il Mezzogiorno finirà con l'ampliare ancora le differenze tra le singole Regioni, mettendo ancora più in difficoltà quelle con l'economia più fragile. In pratica una Zes unica, senza coperture finanziarie, che rischia di cancellare quelle esistenti.

Come Pd ci siamo attivati in ogni sede per fermare l'ennesimo provvedimento del governo di centrodestra che si conferma totalmente schierato contro il Sud.

In questo quadro appare desolante il silenzio della Giunta regionale sullo stato del CoRAP ormai in liquidazione coatta amministrativa.

La Giunta regionale ha, a più riprese, annunciato il varo di una riforma complessiva ma, al di là degli annunci, alcun provvedimento è stato ad oggi assunto.

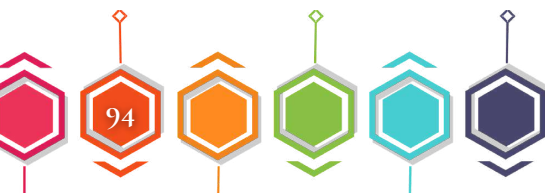


Le proposte dem sul Corap

Nello specifico il consigliere Mammoliti ha presentato una proposta di legge che prevede la trasformazione del Corap in una nuova Agenzia regionale che punta alla valorizzazione del *know how*, delle esperienze e delle competenze maturate in questi anni e che possono dare un notevolissimo contributo alle politiche di sviluppo della regione e aiutare a rendere le nostre aree industriali più attrattive e competitive all'interno della Zes unica del Mezzogiorno.



Ma la questione relativa alla gestione delle risorse europee è stata anche al centro delle iniziative dell'estate militante e della festa regionale del partito, dalla quale è partita la denuncia al taglio che il governo Meloni, nel mese di agosto 2023, nel silenzio generale, ai fondi Pnrr per un valore pro-capite che dimostra l'ennesima penalizzazione per il Sud.



Per ogni cittadino veneto sono stati **tagliati** 129 euro, per ogni cittadino lombardo 136 e **ben 489 euro per ogni cittadino calabrese nel silenzio del governo regionale e del suo presidente.**

**CORRIERE
CALABRIA**

L'AFFONDO

Festa dell'Unità, Irto sul Pnrr: «Per ogni cittadino calabrese tagliati 489 euro, per un veneto 129»

La vigilanza, dunque, dovrà essere massima anche in futuro per evitare ulteriori penalizzazioni e che, effettivamente, venga rispettata la percentuale del 40% dei fondi Pnrr destinati al Sud.

I tagli lineari del ministro Fitto

I tagli lineari imposti dal governo e dal **ministro Fitto**, il quale **ha fatto evaporare quasi un miliardo solo per la Calabria**, vanno a colpire in maniera molto più grave le Regioni più deboli e maggiormente bisognose di interventi straordinari per risollevarsi dalle proprie condizioni di arretratezza.

La **C** News24 POLITICA

TAGLIO SUI FONDI

Pnrr, il governo Meloni cancella quasi un miliardo alla Calabria: tutti i dati

Sud devastato dalla rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza proposto da Fitto, la nostra regione perde il 46% delle risorse: un terzo dei tagli, 333 milioni, nella provincia di Reggio Calabria



Né vale il ragionamento secondo il quale si rimedierà al taglio operato attingendo ad altri fondi europei. **In realtà, come denunciato pubblicamente dal gruppo del Pd, c'è così il rischio che comunque anche altre risorse europee vengano distolte dagli obiettivi originari.**

La Calabria ha una bassa capacità nella progettazione della spesa europea e, dunque, il rischio che ci si assume per questa via è doppio.

Si dovrebbe almeno procedere ad una modifica sostanziale in termini di progettualità, investendo nelle professionalità in maniera logica, mentre il governo si è preoccupato fin qui soltanto di togliere il tetto per i super salari dei manager che si dovranno occupare della realizzazione del Ponte sullo Stretto.

«Davanti a uno scenario del genere – affermavano a gran voce sulla stampa i consiglieri dem lanciando il proprio appello al governatore Occhiuto - stupisce l'atteggiamento del governo regionale che sceglie ancora di rimanere silente evidentemente per non creare problemi all'esecutivo nazionale guidato da Giorgia Meloni. In ogni caso è inevitabile e urgente che il governatore Roberto Occhiuto venga in Consiglio a riferire su quanto sta accadendo per rendere massima chiarezza ai calabresi sulla reale entità dei tagli e sulle modalità con le quali si ha intenzione di intervenire per evitare il peggio».

Anche in questo caso nessuna risposta.

Né è andata meglio sul Por che invece è stato sottoposto all'attenzione del Consiglio. Un dibattito che è servito a certificare l'ennesimo fallimento della *governance* calabrese sull'utilizzo dei fondi europei, cioè dello strumento fondamentale per avvicinare la Calabria, in termini di crescita economica e sociale, al resto del Paese e dell'Europa.



Avevamo già denunciato la mancanza dell'efficacia attuativa del programma d'investimento prima del dibattito in aula, che si è svolto soltanto perché è stata la minoranza a richiederlo. Siamo davanti a dei dati che non possiamo eludere.



 Regione Calabria

La Calabria agli ultimi posti per la spesa dei fondi Ue

Solo il 58% delle risorse 2014-2020 è stato già rendicontato

Rispetto alla programmazione europea 2014-2020 riferita ai fondi Fesr e Fse i dati dicono che al 31 dicembre 2022 la spesa certificata della Regione e rimborsata da Bruxelles era pari a circa a 1,3 miliardi di euro su 2,2.

Sono state utilizzate quindi solo il 60% delle risorse e tutte le altre rischiano di evaporare entro la fine del 2023, così come a ogni fine anno.

Su 14 assi, 6 sono addirittura al di sotto della soglia del 50% nella certificazione della spesa.

Sul piano dei trasporti, progetti qualificanti come la metro leggera o il collegamento intermodale aeroporto stazione Fs di Lamezia Terme - Germaneto - Catanzaro Lido, sono stati stralciati dal Por.

Senza parlare del mondo dell'energia e degli indicatori relativi all'inclusione sociale o alle infrastrutture per l'assistenza dell'infanzia, ben lontani dai valori iniziali fissati dalla programmazione.



Totale è poi la mancanza di visione strutturale che comprende anche il Pnrr che resta un grande buco nero, un grande mistero sul quale Roma non permette alcuna analisi.

Anche in questo caso, le responsabilità verso la propria terra dovrebbero superare di slancio le direttive della propria appartenenza politica, ma evidentemente non è così per questo centrodestra. Se a Roma stanno facendo un disastro, noi abbiamo diritto di capirne le ragioni.

L'impegno del Pd sul porto di Gioia Tauro

Sul porto di Gioia Tauro, per fortuna, le cose sono andate un po' meglio, grazie allo sforzo costante del Pd che ha prodotto diverse interrogazioni e proposte per risolvere il nodo legato all'intermodalità e si adoperato, a tutti i livelli, per fare in modo che la direttiva europea in tema di inquinamento non andasse a compromettere il futuro dello scalo.

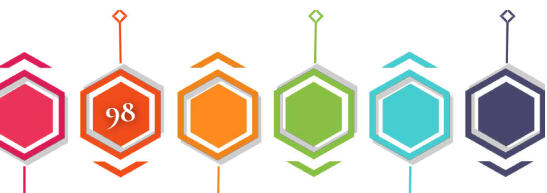
ilReggino.it

Porto di Gioia Tauro, il Pd: «Grazie a Picierno si va nella direzione giusta»

Il capogruppo Bevacqua: «Contemperare sia la tutela dell'ambiente che lo sviluppo dello scalo»

E' stato grazie allo sforzo del gruppo del Pd che in Consiglio si è trovata una sintesi tra le due mozioni in discussione per il futuro del porto di Gioia Tauro.

Una mozione che impegnava il governo ad adoperarsi per fare in modo che la direttiva Ue, che propone la tutela dell'ambiente e la riduzione dei gas nocivi, non abbia conseguenze negative sullo sviluppo del porto di Gioia Tauro.



Una sintesi fondamentale per tenere insieme la salvaguardia dell'ambiente, obiettivo che si propone la direttiva Ue, con la salvaguardia del tessuto socio-economico della nostra terra.



CONSIGLIO REGIONALE

Porto di Gioia Tauro, gruppo del Pd soddisfatto per l'approvazione della mozione unitaria

Il capogruppo dem a palazzo Campanella Mimmo Bevacqua: «Accolta la nostra proposta che tiene insieme lo sviluppo dello scalo e la tutela dell'ambiente»

Un impegno che, partito dalla Calabria, ha avuto il suo effetto anche in Europa grazie allo sforzo del Pd a tutti i livelli.

Tanto che si è arrivato ad una bozza di provvedimento che possa correggere la direttiva salvaguardando l'operatività e lo sviluppo degli scali europei e di quello di Gioia Tauro.

Fin dal primo momento e in pieno accordo con il partito regionale e l'europarlamentare Picierno, abbiamo sostenuto che la direttiva poteva e andava corretta con l'obiettivo di contemperare sia la tutela dell'ambiente che lo sviluppo dello scalo di Gioia, fondamentale per l'economia della Calabria.



La misura che prevede il pagamento della tassa sulle emissioni anche per le navi che fanno scalo nel Nordafrica, ma hanno come destinazione finale l'Europa, tiene insieme la necessità di ridurre i gas nocivi senza sfavorire i porti europei.



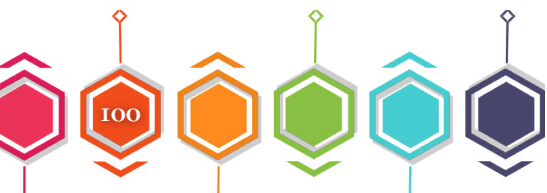
Un modo concreto e propositivo di svolgere il ruolo di opposizione perseguendo l'esclusivo interesse della Comunità.

2024-2025 Risorse sprecate e occasioni perdute

La Calabria resta in fondo a tutte le classifiche: l'ultimo Indice di qualità della spesa ha certificato che la nostra regione è la peggiore d'Italia e tra le ultime in Europa per capacità di trasformare i fondi disponibili in opere e servizi concreti.



FONDI UE, CALABRIA FERMA ALL'1,31% ANCORA INCAPACE DI SAPER SPENDERE



Pnrr e sanità: ritardi e emergenze

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che avrebbe dovuto rappresentare un'occasione storica, si è trasformato nell'ennesima occasione perduta.

La misura che prevede il pagamento della tassa sulle emissioni anche per le navi che fanno scalo nel Nordafrica, ma hanno come destinazione finale l'Europa, tiene insieme la necessità di ridurre i gas nocivi senza sfavorire i porti europei.



ilReggino.it



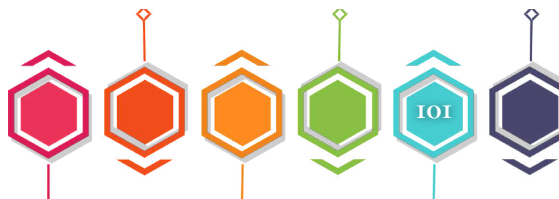
Politica

Pnrr e sanità, i gruppi di minoranza chiedono un Consiglio regionale straordinario

«Regione in preoccupante ritardo»

Non a caso il gruppo Pd, insieme alle altre opposizioni, aveva richiesto un Consiglio regionale straordinario sullo stato di attuazione del Pnrr in sanità. Una richiesta che non è mai stata calendarizzata: segno della volontà del presidente Occhiuto di evitare il confronto pubblico su un fallimento che ormai è sotto gli occhi di tutti.

Le preoccupazioni non sono soltanto nostre: nel luglio 2025 anche i sindacati hanno ribadito in più occasioni gli allarmi sul rischio di perdere risorse fondamentali per la sanità calabrese, sottolineando come i progetti non abbiano compiuto passi avanti significativi e come, ancora una volta, sia la cittadinanza a pagare il prezzo di un'amministrazione incapace di programmare.



La linea del Pd

A nulla sono valsi i richiami delle organizzazioni sociali: senza una governance chiara e senza la capacità di spesa, la Calabria rischia di restare esclusa anche da quel poco che le spettava. La revisione del Pnrr decisa dal governo nazionale ha peggiorato ulteriormente le cose, spostando fondi verso il Nord e riducendo le risorse per le grandi infrastrutture del Mezzogiorno. In questa partita Occhiuto è rimasto in silenzio, accondiscendente verso Roma, incapace di difendere gli interessi dei calabresi.

Non diversa la gestione dei fondi europei ordinari. **La Calabria si conferma ultima in Italia per competitività e capacità di spesa.**

Progetti annunciati con grande enfasi sono rimasti sulla carta; i Comuni, soprattutto i più piccoli, sono stati lasciati soli, senza assistenza tecnica e senza strumenti di accelerazione.

Il gruppo Pd ha chiesto più volte dati trasparenti sullo stato di avanzamento della spesa, ricevendo in cambio solo numeri propagandistici e vaghi comunicati.

La Zes conferma come l'attuale governo nazionale sia il più antimeridionalista della storia

A questa opacità si è aggiunta la vicenda della ZES unica nazionale. Mentre per anni la ZES Calabria con epicentro a Gioia Tauro era stata presentata come modello di riferimento, il passaggio alla ZES unica ha svuotato la regione di strumenti di governo e di attrazione.



Il Partito Democratico ha denunciato questa scelta, avvertendo che avrebbe indebolito Gioia Tauro e marginalizzato la Calabria in un contesto centralizzato.

Le conferme non sono mancate: nel 2025 lo stesso Irto, a nome del Pd, ha dichiarato che la ZES unica rischia di penalizzare tutto il Sud, trasformandosi in un accentramento che sottrae autonomia e capacità di intervento ai territori.



Invece, con l'istituzione della ZES unica del Mezzogiorno – estesa poi anche, incredibilmente, ad aree come Marche e Umbria – la Calabria ha perso uno dei pochi veri strumenti di attrazione di investimenti.

Il credito d'imposta previsto a favore di chi investiva in Calabria, che garantiva un sostegno del 65/70%, è stato ridotto al 35/40% nel 2024 e scenderà addirittura al 30% nel 2025.

La conseguenza è paradossale: a parità di condizioni conviene investire a Caserta o a Pesaro piuttosto che a Vibo Valentia.

Una scelta che porta la firma del governo Meloni e che si è consumata con la piena acquiescenza del centrodestra calabrese, incapace perfino di difendere gli strumenti minimi di competitività della nostra Regione.



Il quadro si è ulteriormente complicato con le vicende del Porto di Gioia Tauro, infrastruttura strategica non solo per la Calabria ma per l'Italia intera.

Dopo quasi dieci anni, l'ammiraglio Andrea Agostinelli ha lasciato la guida dell'Autorità di Sistema Portuale, sostituito dal commissario straordinario Paolo Piacenza.

Un avvicendamento che è maturato in un clima di tensione: la giunta comunale di Gioia Tauro aveva chiesto la rimozione di Agostinelli, provocando polemiche e accuse di strumentalizzazione politica. Il Pd, con il consigliere regionale Giovanni Muraca, ha difeso l'autorevolezza istituzionale del presidente uscente, avvertendo che non si può usare un'istituzione strategica come terreno di scontro locale.

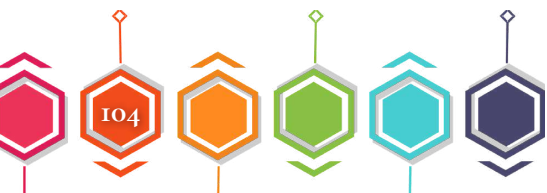


Politica

Muraca (Pd) al fianco di Agostinelli dopo la richiesta di rimozione del sindaco: «Non si utilizzino le Istituzioni per fini personali»

Il consigliere regionale riafferma il pieno sostegno al Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale di Gioia Tauro

La vicenda della Port Agency ha confermato le criticità. Decine di lavoratori rischiavano di restare senza prospettive, mentre la Regione restava immobile. Il Pd ha portato la questione in Consiglio regionale, chiedendo al governo di assumersi la responsabilità e di garantire stabilità occupazionale.



Non si può continuare a celebrare il primato dei traffici del porto – Gioia Tauro resta il primo hub del Mediterraneo per il transhipment – se poi si dimenticano le persone che lì lavorano e che garantiscono ogni giorno la competitività dello scalo.

La verità è che, in questi ultimi anni, la Calabria ha visto confermate tutte le sue fragilità: ultima per capacità di spesa, penalizzata dalla revisione del Pnrr, marginalizzata da una ZES unica che accentra poteri e risorse, priva di una strategia chiara per il suo porto più importante.

Il Pd ha denunciato con coerenza queste derive e continuerà a battersi perché le risorse europee, nazionali e portuali diventino finalmente leva di sviluppo e non materia di propaganda.



LEGALITA' E DIRITTI

Il gruppo del Pd, insieme al partito regionale e a quello nazionale, deve, inoltre, assumersi la responsabilità di costruire una Regione che rilanci sul diritto al futuro attraverso **percorsi di legalità ed economia libera**.

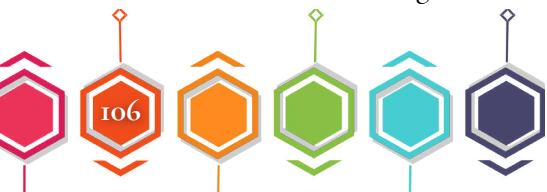
Nello scenario di rilancio per la Calabria al quale stiamo lavorando, dovranno essere favorite tutte le politiche di garanzia della legalità insieme alle politiche di contrasto a tutte le forme di mafia, di *'ndrangheta*, di corruzione a partire dalla rappresentanza istituzionale per finire all'operatività gestionale del governo regionale.

Bisognerà pungolare il Consiglio regionale a rivedere, ed intervenire con eventuali misure di aggiornamento, tutta la produzione legislativa concorrente al **sostegno e al rafforzamento delle politiche di promozione della legalità**.

Serve una rivoluzione culturale

I percorsi di legalità e contrasto alla criminalità organizzata sono fondamentali per far ripartire l'economia e rendere la Calabria appetibile per l'attività di impresa.

Non si può abbassare la guardia e ricordare che sul tema della legalità deve farsi ancora molto e si deve dire un no categorico ai voti della *'ndrangheta* e agire, al contempo, anche per rafforzare la trasparenza della propria azione amministrativa e di governo.



I percorsi della legalità impongono una rivoluzione culturale, a partire dalla formazione scolastica, volta a garantire un autentico progresso sociale. Lo stesso scatto che occorre per arrivare ad una vera parità di diritti tra uomini e donne e mettere finalmente la parola fine al femminicidio e a ogni tipo di violenza.

Anche su questo fronte il Pd ha provato a dare segnali concreti di inversione di tendenza.

Contro la violenza sulle donne

Nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne il gruppo del Pd in Consiglio regionale ha depositato una proposta di legge per “sostenere iniziative e progetti in materia di educazione all’affettività e informazione sessuale”.

ilReggino.it

25 novembre, il gruppo del Pd deposita proposta di legge sull'educazione all'affettività

L'obiettivo è sostenere iniziative e progetti che possano garantire una corretta informazione sui temi dell'affettività e della sessualità agli alunni delle scuole secondarie di primo grado e delle superiori

Per il Pd è da sempre una priorità liberare le donne dalla violenza e per questi motivi, a livello nazionale, è stata proposta l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul femminicidio e si è fatto il massimo per approvare leggi e promuovere iniziative volte a investire sulla rete dei centri antiviolenza e delle case rifugio che sono tra i principali presidi a sostegno della libertà femminile e, incessante, è stata anche l'attività di Amalia Bruni in III Commissione.



La proposta di legge, depositata a palazzo Campanella, è volta a sostenere iniziative e progetti che possano garantire una corretta informazione sui temi dell'affettività e della sessualità agli alunni delle scuole secondarie di primo grado e delle superiori.

La norma vuole offrire strumenti critici per affrontare gli stereotipi, di stimolare lo sviluppo di una sessualità libera e consapevole, di favorire una formazione aperta e rispettosa dell'identità e dell'orientamento sessuale di ciascun individuo e di offrire ogni elemento utile a instaurare relazioni paritarie e rispettose, con l'obiettivo generale di prevenire discriminazioni, abusi e violenze.

Per la realizzazione di progetti idonei a conseguire tali obiettivi, la proposta di legge prevede che la Regione attui interventi, nei limiti massimi delle risorse nazionali e dell'Unione europea disponibili e nel rispetto dei principi di concertazione e sussidiarietà, da assegnare non soltanto alle istituzioni scolastiche e agli istituti penitenziari minorili, ma anche ai consultori familiari, ai centri antiviolenza e agli organismi del terzo settore in possesso di comprovata competenza nel settore, valorizzando e potenziando le reti che mettono in collegamento istituzioni, associazioni e cittadinanza.

La violenza contro le donne e il femminicidio sono fenomeni di natura culturale, una cultura purtroppo ancora patriarcale che non permette una equa assegnazione dei ruoli nella nostra società e una vera parità tra uomini e donne.

Ed è proprio sulla formazione che si deve puntare per cambiare la cultura e il modo delle nuove generazioni.



Un ulteriore passo importante nel percorso per la riaffermazione del principio di legalità, realizzato dal gruppo del PD, è costituito dalla battaglia intrapresa contro il gioco d'azzardo, che ha costretto l'attuale maggioranza in Consiglio regionale a rivedere la proposta di legge presentata dallo stesso centrodestra che, in origine, intendeva eliminare la maggior parte dei vincoli relativi all'orario di apertura delle sale da gioco, promuovendo di fatto la ludopatia a discapito della salute pubblica.

2024-2025 Le battaglie del Pd per la parità e la democrazia

Sul terreno della legalità e dei diritti, gli ultimi due anni hanno mostrato con chiarezza la distanza tra la propaganda del centrodestra e le proposte concrete del Partito Democratico.

La proposta di legge Bruni sulla parità

Un segnale forte è arrivato da Amalia Bruni, che nel gennaio 2025 ha depositato una proposta di legge organica sulla prevenzione e il contrasto alla violenza di genere sulle donne e sui loro figli.



Un testo ampio, articolato in 25 articoli, che chiedeva di superare la normativa datata del 2007 e il restyling debole approvato dalla maggioranza. La proposta Bruni puntava a rafforzare i Centri Antiviolenza, stabilizzare le Case Rifugio, costruire un sistema di monitoraggio dei dati e promuovere una rete integrata di sostegno.



Amalia Bruni presenta la proposta di legge di legge sulla Prevenzione e contrasto alla violenza di genere sulle donne e loro figli

Una legge che non si limitava a dichiarazioni di principio, ma individuava strumenti concreti per proteggere le donne e accompagnarle in percorsi di autonomia. La Giunta Occhiuto, invece, ha scelto ancora una volta la strada dell'indifferenza, respingendo la possibilità di trasformare la Calabria in un modello di tutela dei diritti e lasciando la proposta senza esito.

Il referendum sui diritti

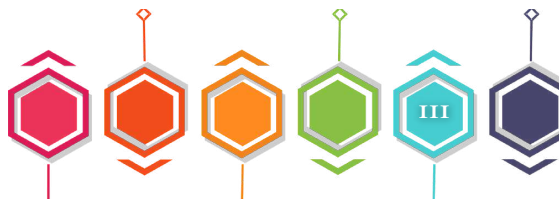
Accanto a questo impegno, il gruppo Pd si è schierato con decisione a favore dei referendum sui diritti promossi a livello nazionale e sostenuti in Calabria con iniziative territoriali, assemblee e adesioni ufficiali. I quesiti referendari puntavano a rafforzare la dignità del lavoro, contrastare la precarietà, garantire sicurezza nei luoghi di lavoro, difendere i beni comuni e ampliare la sfera dei diritti civili. In tutta Italia e anche nella nostra regione, il Partito Democratico ha fatto la sua parte, chiedendo partecipazione e mobilitazione popolare. Il centrodestra, invece, ha remato contro: a Roma come a Catanzaro, ha scelto l'ostruzionismo e l'indifferenza, arrivando perfino a scoraggiare la partecipazione. Il mancato raggiungimento del quorum non cancella il valore politico e culturale di quella battaglia, che resta un segno di identità per chi crede in una Calabria più giusta e inclusiva.



Una rivoluzione culturale necessaria

Perché è proprio qui che si misura la sfida: non bastano leggi e non bastano referendum, se manca la volontà politica di trasformare davvero la società. Come già detto, è indispensabile una rivoluzione culturale che faccia della legalità un principio praticato ogni giorno e non solo proclamato; che riconosca i diritti non come concessioni da elargire ma come fondamento irrinunciabile della cittadinanza; che renda la parità di genere, la dignità del lavoro, la sicurezza e la giustizia sociale i pilastri della vita civile.

Il Pd ha dimostrato di voler percorrere questa strada. **Tocca ora alla Calabria decidere se restare ferma o raccogliere la sfida del cambiamento.**





AUTONOMIA DIFFERENZIATA

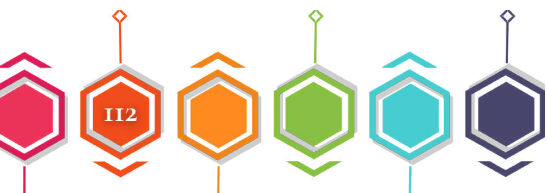
Per comprendere quanto sia sbagliata la riforma sull'autonomia differenziata voluta dalla Lega, approntata da Roberto Calderoli e sostenuta dal governo Meloni, si può partire da uno spunto fornito dal Defr licenziato da ultimo dal Consiglio regionale.

Lo stesso centrodestra alla guida del governo regionale e parte integrante della maggioranza che sostiene Giorgia Meloni scrive: *“affidare alla Commissione paritetica Stato Regione la determinazione dei Lep è un'incongruenza e il disegno di legge Calderoli, nell'assegnare maggiore autonomia alle Regioni, riduce il ruolo dello Stato, soprattutto nella rimozione delle disuguaglianze e nella garanzia dell'unità del paese, in maniera tale che è possibile l'aumento delle iniquità nell'accesso ai servizi tra i cittadini delle diverse Regioni”*.

Se queste sono le valutazioni del centrodestra, sarebbe lecito aspettarsi che Occhiuto e tutti i consiglieri del centrodestra, compresi i colleghi della Lega, si attivino immediatamente per bloccare la riforma.

Del resto non si scopre certo oggi l'inaffidabilità del ministro Calderoli e che **l'autonomia differenziata, frutto esclusivo di egoismo socioeconomico, opera solo per tutelare gli interessi della Padania.**

Ma non era il caso di accorgersene prima? Il ministro leghista ha sempre lavorato per la divisione socioeconomica del Paese.



Da quale spirito poteva essere alimentata la spinta verso l'autonomia differenziata da parte di Calderoli se non verso la direzione della sottrazione di risorse ai danni del Sud per stoppare ogni speranza di progresso? La Lega, e Calderoli in particolare, sempre e solo a questo obiettivo hanno puntato.

Con colpevole ritardo Occhiuto scopre che verrà prima approvata l'autonomia differenziata e poi, ma senza fretta e non è detto che accadrà, si discuterà dei Lep e del fondo perequativo a garanzia delle Regioni economicamente più deboli, come la Calabria.

RIFORMA DIVISIVA

Occhiuto "vota" a favore dell'Autonomia differenziata, infuria la battaglia politica: «Calabria svenduta»

Bevacqua (capogruppo Pd) chiede una riunione urgente del Consiglio regionale: «Gravissimo quanto accaduto nella Conferenza delle Regioni». Ferrara (M5s): «Supini alla Lega». Sinistra italiana: «Bisogna scendere in piazza». Amalia Bruni: «Legge dannosa»

Ed allora perché in Conferenza delle Regioni il governatore ha votato per l'autonomia differenziata a scatola chiusa, confidando nella lealtà politica della Lega?



Le denuncia del gruppo dem

“Avevamo studiato così bene quella riforma da lanciare l'allarme nell'interesse esclusivo della Calabria e dei calabresi. Evidente che è stato proprio il presidente Occhiuto a non aver studiato – dice Iacucci - Né la prima, né la seconda bozza.



Tuttavia non ci facciamo distrarre da provocazioni e polemiche: a questo punto è necessaria l'unità di tutte le forze politiche e sociali della Calabria per battersi contro una siffatta autonomia differenziata.

Se il Presidente Occhiuto, ricredutosi, vorrà farsi portavoce degli interessi della nostra regione noi ci saremo e non ci tireremo indietro”.

Sarebbe stato opportuno difendere dall'inizio gli interessi del Sud e della Calabria e non quelli della coalizione di governo nazionale.

Farlo oggi fa diventare la presa di posizione di Occhiuto non solo tardiva, ma anche strumentale per provare a salvare la faccia dopo avere avallato un provvedimento chiaramente contro la Regione che è stato chiamato a governare.

Anche perché il Comitato presieduto da Cassese per individuare i Lep ha concluso il suo compito e la palla passa adesso alla Cabina di regia che dovrà concretizzare il lavoro svolto.



Il processo, dunque, è più che avanzato e il Meridione non può certo rimanere inerte a criticare successivamente le decisioni assunte in precedenza.

Servono azioni concrete per evitare che il Paese venga diviso in due, a partire da settori fondamentali come sanità e istruzione.



E il gruppo del Pd è ben consapevole che l'autonomia differenziata è la principale sfida che dovrà essere combattuta e vinta in questo momento, anche perché il disegno della Lega ha un carattere irreversibile per come Calderoli lo ha congegnato.

Si tratta di una modifica che va nella direzione opposta a quella che dovrebbe essere intrapresa e cioè di maggiore attenzione per il Sud.



Già oggi senza autonomia un cittadino a Milano costa allo stato 18mila euro all'anno, mentre un cittadino di Vibo Valentia 13.500.

Siamo davanti a quello che è un “diritto differenziato” in base al luogo di nascita ed è profondamente ingiusto.

I danni sarebbero poi enormi per quel che attiene diritti fondamentali come quelli all'istruzione, alla mobilità e alla salute. In un quadro già difficile e con la sanità del Mezzogiorno che avrebbe bisogno di maggiori risorse per potenziare strutture e procedere a nuove assunzioni, l'autonomia differenziata potrebbe essere un colpo letale, acuendo le differenze già in atto che sono state evidenziate durante i difficili anni della pandemia.

2024/2025 La battaglia del Pd contro una riforma letale per la Calabria

Il biennio 2024-2025 ha rappresentato per la Calabria un passaggio decisivo nella battaglia contro l'autonomia differenziata. È stato un terreno di confronto continuo, che ha visto il Partito Democratico impegnato a tutti i livelli, in Consiglio regionale, nei territori, in Parlamento e nella società civile, per denunciare e contrastare una riforma che, se attuata, avrebbe avuto effetti letali sulla nostra Regione e più in generale sull'unità del Paese.

Il 18 aprile 2024 il Consiglio regionale fu chiamato a discutere il disegno di legge Calderoli. Fu in quell'occasione che il gruppo del Pd pose con forza tutte le contraddizioni del provvedimento: il consigliere Iacucci parlò apertamente di una riforma destinata a “distruggere il tessuto democratico e la coesione sociale”, mentre Mimmo Bevacqua sottolineò come, senza adeguate garanzie sui Livelli Essenziali di Prestazione, la Calabria sarebbe rimasta priva delle risorse minime necessarie per garantire sanità, scuola e servizi fondamentali.



La proposta unitaria delle opposizioni venne bocciata, confermando la scelta della maggioranza di sostenere, pur tra mille imbarazzi, la linea imposta dalla Lega.

Da quel momento il Pd ha incalzato senza sosta. Nei mesi successivi il senatore Nicola Irto definì “politicamente ingiustificabile” l’atteggiamento del presidente Occhiuto, accusato di parlare in pubblico contro la riforma ma di evitare ogni atto concreto per fermarla.

La stessa denuncia arrivò dal gruppo Pd in Consiglio, che nel luglio 2024 depositò la proposta perché la Regione si facesse promotrice del referendum abrogativo.



Autonomia differenziata, il gruppo del Pd in Consiglio regionale chiede lo stop definitivo

La Corte Costituzionale conferma tutte le nostre preoccupazioni: “Almeno adesso Occhiuto prenda posizione”

Quell’atto, che avrebbe permesso ai calabresi di pronunciarsi direttamente, non fu mai calendarizzato: una scelta che i consiglieri dem definirono una presa in giro, l’ennesima prova dell’ambiguità di Occhiuto, pronto a criticare davanti ai microfoni ma incapace di schierarsi realmente contro il governo amico di Roma.

In ogni caso il quesito referendario per l’abrogazione della legge Calderoli venne depositato a livello nazionale con una raccolta firme da record avvenuta anche grazie ai mezzi telematici.



La Corte Costituzionale e la bocciatura per la riforma leghista

Il 14 novembre 2024 arrivò la decisiva conferma: la Corte Costituzionale dichiarò incostituzionali parti fondamentali della legge Calderoli, in particolare quelle che consentivano il trasferimento di intere materie senza che lo Stato garantisse i Lep.

MicroMega

Incostituzionalità AD, duro colpo per Calderoli e il governo

La Corte Costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità di alcuni punti della legge Calderoli accogliendo i ricorsi di quattro Regioni.

Una pronuncia che certificava la fondatezza delle critiche avanzate dal Pd sin dall'inizio. Poche settimane dopo, il 7 febbraio 2025, la Consulta si pronunciò anche sul referendum, dichiarandolo inammissibile per mancanza di chiarezza.

Messo da parte lo strumento referendario, non si è certo spenta la battaglia politica. Il gruppo Pd ribadì che la partita non era chiusa, che anzi la difesa dell'uguaglianza e dei diritti andava rilanciata con maggiore determinazione.

Il centrodestra ci riprova con le intese sulle materie non Lep

Che ci sia, ancora, oggi, la necessità di non abbassare la guardia lo si è capito durante l'estate 2025. Nonostante le sentenze della Corte, il governo Meloni ha tentato un nuovo blitz, riaprendo la partita con intese sulle cosiddette materie non LEP: protezione civile, professioni, previdenza integrativa.



Temi che a prima vista non toccano i diritti essenziali, ma che in realtà rischiano di compromettere servizi cruciali e di aprire la strada a ulteriori frammentazioni. La consigliera Amalia Bruni ha denunciato pubblicamente l'ennesimo attacco al Sud, chiedendo che la Regione Calabria “dica chiaramente da che parte sta”. Il gruppo Pd ha presentato diverse mozioni in Aula per vincolare la Regione a respingere qualsiasi intesa priva di analisi d'impatto e garanzie sui cittadini.

In tutto questo percorso l'atteggiamento di Occhiuto è rimasto immobile e ambiguo. Ha scelto di apparire critico verso la riforma, ma non ha mai trasformato quelle parole in azioni istituzionali concrete. Non ha mai portato in Consiglio la proposta sul referendum, non ha mai alzato la voce in Conferenza Stato-Regioni, non ha mai difeso apertamente i diritti dei calabresi di fronte al governo centrale.

Il Partito Democratico, al contrario, ha dimostrato coerenza e coraggio. Lo ha fatto con il lavoro del gruppo in Consiglio regionale, con le dichiarazioni di Bevacqua e Iacucci, con le iniziative di Bruni, con il sostegno costante di Irto e dei parlamentari dem, con l'impegno nelle piazze e nelle assemblee. Una battaglia che non si è mai fermata e che ha tenuto insieme i livelli istituzionali e quelli sociali, sapendo che l'autonomia differenziata non è una questione tecnica ma una scelta di civiltà.

La verità è che il progetto Calderoli avrebbe significato meno sanità, meno scuola, meno diritti per la Calabria. E la Giunta regionale, prigioniera delle logiche di partito, non ha avuto il coraggio di opporsi. Tocca ora alle forze democratiche, alle Istituzioni responsabili e alla società civile raccogliere l'eredità di questa battaglia: difendere l'unità del Paese, garantire che i diritti dei calabresi non valgano meno di quelli di qualunque altro cittadino italiano, impedire che l'autonomia diventi il grimaldello per una nuova, devastante disuguaglianza.



LA FINE TRAUMATICA DELLA LEGISLATURA

La legislatura calabrese si è conclusa nel modo più traumatico e inaccettabile possibile: la Cittadella è stata travolta dalle indagini che hanno coinvolto il presidente Occhiuto e che hanno messo a nudo la fragilità di un governo costruito attorno all'uomo solo al comando.



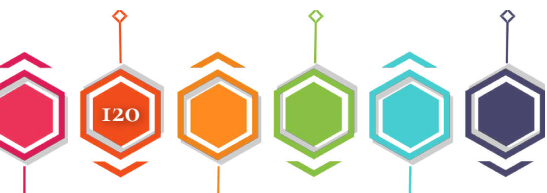
Occhiuto indagato per corruzione, coinvolti anche dei manager

Nell'inchiesta c'è l'ex socio del governatore e il direttore generale delle Ferrovie della Calabria

Quelle inchieste, che riguardano anche la gestione dei rapporti istituzionali e degli appalti, hanno minato la credibilità del presidente.

Ma invece di rispondere con chiarezza davanti ai calabresi e proseguire nel suo impegno in attesa degli esiti processuali, **Occhiuto ha scelto la via più spregiudicata: piegare le Istituzioni al proprio destino personale, fino all'atto estremo delle dimissioni.**

Dimissioni non per prendere atto del proprio fallimento, ma per ricandidarsi e provare ad arginare gli effetti dell'indagine giudiziaria provando ad ottenere un secondo mandato.



Un disegno premeditato

Il disegno è stato evidente nelle settimane che hanno preceduto l'epilogo. In maniera subdola e repentina, la maggioranza ha votato l'abrogazione della legge regionale sulle primarie: un atto pensato unicamente per consentire al presidente di sciogliere al più presto il Consiglio e tornare al voto, cogliendo di sorpresa l'opposizione e sottraendo ai cittadini uno strumento di partecipazione democratica. Una scelta che dimostrava, ancora una volta, come per Occhiuto le leggi e le istituzioni fossero strumenti piegati a convenienze personali.

Il caos di agosto e l'arroganza del centrodestra

Il 6 agosto 2025 le opposizioni hanno convocato una conferenza stampa unitaria. In quell'occasione i capigruppo hanno parlato con voce sola: "La Calabria non può restare ostaggio delle vicende giudiziarie di Occhiuto, è tempo di restituire la parola ai cittadini".



I capigruppo hanno puntato l'indice anche contro l'arroganza di Occhiuto che pur dimesso continuava a pensare di gestire la macchina regionale, invece, di passare la mano al vicepresidente, come da prassi e giurisprudenza consolidata.

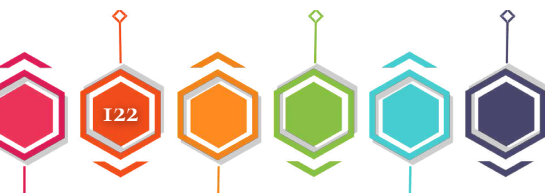


Un passaggio alto di responsabilità politica che ha trovato la risposta scomposta del centrodestra: il vicepresidente Filippo Pietropaolo bollò quell'iniziativa come "fantozziana". Una definizione sprezzante che si è rivelata del tutto fuori luogo, perché solo due giorni dopo i fatti hanno dato pienamente ragione al Pd e alle opposizioni. Tanto che fu proprio il vicepresidente a firmare il decreto con cui sono state indette le elezioni regionali. Offese gratuite davanti a chi ha detto solo la verità nell'interesse dei calabresi e per tutelare il rispetto delle leggi, della prassi e della giurisprudenza.

L'8 agosto, infine, in Consiglio regionale, Occhiuto ha formalizzato le sue dimissioni da presidente. Non un gesto di responsabilità, ma la certificazione della **fine ingloriosa di una legislatura spesa tra propaganda, annunci e gestione personalistica del potere**. Un presidente che si dimette non per rispetto verso i calabresi, ma per cercare di governare la propria parabola giudiziaria e politica, lasciando la Regione senza guida in un momento decisivo: con il Pnrr in grave ritardo, la sanità ancora commissariata, i cantieri degli ospedali mai avviati.



Occhiuto è stato costretto a dimettersi anche da commissario straordinario della sanità e per la costruzione dei nuovi ospedali. Ha tenuto gli incarichi per tutto il tempo possibile fingendo di non credere all'interpretazione del centrosinistra che sosteneva l'incandidabilità di chi avesse ricoperto incarichi pubblici di questa natura. Poi arrivato il termine ultimo, si è dimesso.



Non lo ha fatto per scelta, ma perché, con le nuove norme sulle incompatibilità e l'avvio delle procedure per i nuovi ospedali, avrebbe rischiato di trascinare la Regione in un ulteriore conflitto istituzionale.

Un epilogo che conferma l'uso spregiudicato del potere fatto in questi anni: mai la Calabria aveva conosciuto una simile subordinazione delle Istituzioni alle sorti personali di chi le guidava.

La costruzione di un'alternativa di speranza per i calabresi

Di fronte a questo sfacelo, il Partito Democratico e le altre forze di opposizione hanno dimostrato maturità e compattezza. Non si sono fatte trovare impreparate, non hanno ceduto alle provocazioni, hanno denunciato con fermezza l'irresponsabilità del presidente e hanno trasformato la crisi in occasione di rilancio politico.

La scelta di convergere su un candidato autorevole come Pasquale Tridico ha segnato la differenza: mentre il centrodestra implodeva attorno alle sorti del suo leader, l'opposizione ha saputo indicare una prospettiva, costruendo un'alternativa seria e credibile per la Calabria.

La fine traumatica della legislatura resta così l'emblema di un governo regionale piegato agli interessi di un solo uomo. Ma è anche l'inizio di una nuova fase, nella quale il Pd e le opposizioni hanno mostrato di avere la responsabilità, la visione e la capacità di offrire ai calabresi un futuro diverso, fatto di istituzioni solide, leggi rispettate e politica al servizio della collettività, non delle carriere personali.





CONCLUSIONI

Rendiconto e visione. Questi i cardini sui quali è stato impostato il libro bianco del gruppo del Pd in Consiglio regionale e che plasmano l'azione del partito a tutti i livelli.

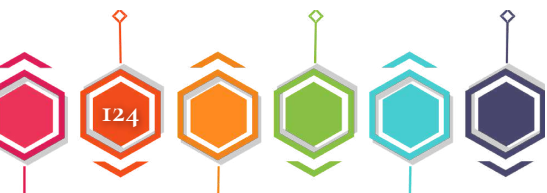
Il nostro punto di riferimento sono i cittadini e i loro interessi ed è fondamentale renderli partecipi delle nostre azioni, delle nostre scelte, delle nostre prese di posizione e delle nostre battaglie.

Un atto dovuto nell'ambito del criterio di trasparenza che il Pd calabrese ha pienamente sposato e che vuole fare del partito, in ogni sua articolazione, un luogo di confronto aperto e un punto di riferimento saldo.

Questa operazione di puntuale e doverosa rendicontazione, in questa particolare fase storica che vive la Calabria, si trasforma anche in un'operazione verità, a causa della gestione della giunta regionale di centrodestra e delle sue scelte dal punto di vista della comunicazione.

I risultati ottenuti dal centrodestra in questa legislatura, ai quali vanno aggiunti i precedenti anni della gestione Santelli-Spiriti, sono più che mai deludenti.

Ma il paradosso è che **la gran cassa mediatica messa su dal governo regionale esalta risultati mai raggiunti tratteggiando una realtà che non esiste.**



Ma era inevitabile che la principale forza di opposizione al governo della destra, dati alla mano, ristabilisse **la verità dei fatti. Una verità che descrive la Calabria alle prese con uno dei peggiori, se non il peggiore, periodo da quando esiste il regionalismo.**

Accanto alla rendicontazione, però, non abbiamo scordato la visione e cioè l'idea della Calabria che vogliamo costruire e che sta impegnando il Pd dall'inizio della nuova gestione democratica, dopo la fine del commissariamento.

Dai banchi dell'opposizione **il gruppo del Pd ha incardinato battaglie fondamentali per il futuro della nostra Regione:** dalla sanità al lavoro, passando per l'**offerta universitaria**, il **turismo** e lo sfruttamento delle **risorse europee**, per come avete potuto leggere nelle pagine precedenti.

Elementi fondamentali di quello che sarà il nostro programma per le future elezioni e per quando saremo forza di governo e proveremo a dare una sterzata e una speranza di sviluppo alla nostra terra dopo la **pessima gestione di questo centrodestra coadiuvato, purtroppo, da un governo nazionale** che, trainato dalla Lega, è il più **antimeridionalista** della storia d'Italia.

Il prezioso lavoro svolto con questo libro non può certo considerarsi terminato e, anzi da vero **work in progress**, deve considerarsi una traccia per l'impegno futuro che si arricchirà di volta in volta con le nuove azioni messe in campo e **con il contributo di chiunque voglia partecipare alla nostra azione di cambiamento e rigenerazione.**

Il libro sarà a disposizione sul sito del gruppo del Pd in Consiglio regionale (www.pdregionecalabria.it) e basterà l'invio di una semplice email per fornire il proprio contributo di idee e proposte.





Domenico Bevacqua

Presidente Gruppo Partito Democratico

Componente Giunta delle Elezioni



Ernesto Alecci

Segretario-Questore Consiglio regionale

Vicepresidente Prima Commissione - Affari istituzionali, affari generali e normativa elettorale



Amalia Bruni

Vicepresidente Terza Commissione - Sanità, Attività sociali, culturali e formative

Vicepresidente Commissione consiliare contro il fenomeno della 'ndrangheta, della corruzione e dell'illegalità diffusa



Francesco Iacucci

Vicepresidente Consiglio regionale

Vicepresidente Quinta Commissione - Riforme



Raffaele Mammoliti

Componente Giunta per il Regolamento

Vicepresidente Seconda Commissione - Bilancio, programmazione economica e attività produttive, affari dell'Unione europea e relazioni con l'estero



Giovanni Muraca

Componente Quarta Commissione "Assetto e utilizzazione del territorio e protezione dell'ambiente"



